



Contiamo



ANNO 4° - NUMERO 2 - TRIMESTRALE DELLA CLASSE 2° C - SCUOLA MEDIA STATALE "LAURA CONTI" - BUCCINASCO - APRILE 2009

LA MADRE DI TUTTE LE GUERRE NELLA TERRA DEL SALVATORE DEL MONDO IL MAGGIOR NUMERO DI CONFLITTI

EDITORIALE

APPRENDISTI DELLA VITA

Daniele Bernazzi

(Psicologo/psicoterapeuta dell'età evolutiva, familiare e scolastico, conduttore dello Sportello Ragazzi "Qui & Ora")

Se da una parte le nuove tecnologie e i nuovi mezzi di informazione e comunicazione consentono ai ragazzi di interfacciarsi sempre più con il mondo degli adulti, incluso quello dei loro idoli dello sport, dello spettacolo e della musica, dall'altra sembrerebbe che godano sempre meno di occasioni di confronto con adulti in "carne ed ossa". Spesso gli unici adulti che incontrano con una certa frequenza sono, oltre ai genitori, gli insegnanti. Questo scenario può essere combinato con una certa tendenza pedagogica degli adulti a "valutare" le esperienze giovanili piuttosto che a "valorizzarle". I ragazzi in questa fase evolutiva si trovano ad essere "grandi" e "non grandi" nello stesso tempo, e per questo ad avere la duplice aspettativa, nel rapporto con gli adulti, di essere sostenuti nelle loro esplorazioni, ma anche di essere riconosciuti come i migliori esperti di se stessi e dei loro bisogni e come i primi ad essere chiamati a misurarsi con i cambiamenti culturali. Corrispondere queste aspettative apparentemente antitetiche non è facile perché non sempre i genitori e gli insegnanti possono passare con disinvoltura da un piano di relazione ad un altro, a fronte dei ruoli che rivestono. In questo senso possono essere considerate positive iniziative promosse e/o condotte dall'Amministrazione Comunale quali: la costituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze; l'allestimento di incontri tra i ragazzi e i rappresentanti delle istituzioni, dove vengono condotti confronti su tematiche che trasversalmente riguardano i giovani, gli adulti, la comunità ed il territorio dove vivono; l'attivazione dello Sportello Ragazzi "Qui & Ora". Quest'ultimo è un servizio di ascolto e di supporto, messo a disposizione gratuitamente dei ragazzi e delle ragazze di Buccinasco che hanno un'età compresa tra gli 11 e i 18 anni, che prevede il loro accesso spontaneo, e la possibilità di incontrare un adulto, che, oltre ad avvalersi della propria professionalità, cerca di capitalizzare le proprie esperienze pluriennali di incontri con i ragazzi, per contribuire a rispondere alle loro istanze di confronto e alle loro richieste di aiuto. Il corrente è il quinto anno di esistenza dello sportello. Rispetto al primo anno, il numero di accessi spontanei che si è registrato il quarto anno è stato superiore al quadruplo, e pari a quasi un quarto della popolazione studentesca della Scuola Media di Buccinasco.

Alla base di questa crescita esponenziale, oltre al progressivo radicamento del servizio all'interno della suddetta scuola, grazie alla disponibilità e alla collaborazione della Presidenza, del corpo docente e del personale scolastico, c'è stato un fenomeno di passa parola tra i ragazzi. Sono stati loro che hanno saputo "valorizzare" questa opportunità, trovando naturale

(segue a pag 2)

Con il termine "striscia di Gaza" si indica un territorio palestinese confinante con Egitto e Israele. Si tratta di una regione costiera di 360 kmq di superficie, con una popolazione di circa 1.400.000 abitanti, di etnia arabo-palestinese. Il territorio prende il nome dalla sua città principale, Gaza. Quest'area, quindi, fa parte dei territori palestinesi, ma la sua storia è alquanto complicata. Tutto comincia nel 1517, quando gli Ottomani (i Turchi) conquistano Gaza e la governano fino alla prima guerra mondiale. Dopo questa guerra, Gaza diventa parte del mandato britannico della Pale-



Fingere di non vedere la sofferenza di un milione e mezzo di persone, e chiudere gli occhi di fronte alla strage di bambini, sono viltà inaccettabili

stina.. Il 29 novembre del 1947, l'ONU approva la risoluzione 181 creando, sulla carta, uno stato ebraico e uno palestinese; la zona di Gaza è destinata a diventare parte di un nuovo stato. In seguito Israele occupa la Striscia di Gaza, precisamente nel giugno del 1967, durante la guerra dei 6 giorni. L'occupazione militare dura per 27 anni, quindi fino al 1994. Nonostante gli accordi di Oslo, Israele mantiene il controllo dello spazio aereo, l'anagrafe delle popolazioni, l'accesso marittimo ecc.. Durante il periodo di occupazione, il popolo israeliano forma 21 insediamenti nella striscia, quindi occupando il 20 % del territorio. L'esercito egiziano invade invece la zona sud del paese, durante la guerra Arabo-Israeliana. Dopo quasi due anni di controllo da parte dell'autorità palestinese, vengono indette nuove elezioni, vinte dal partito islamista di Hamas, che si installa nella striscia di Gaza. Il 14 giugno 2007, Hamas, dopo una campagna efficace e violenta, arriva a controllare l'intera striscia di Gaza. Inizia un nuovo conflitto fra Israele e Hamas che vede, da parte palestinese, il lancio di razzi Qassam, razzi non particolarmente potenti, ma capaci comunque di incutere terrore nelle popolazioni. Il 1 marzo 2008, l'esercito israeliano invade direttamente l'area con forze blindate ed aeree. Hamas decide di porre fine al lancio dei razzi in cambio di un alleggerimento del blocco da parte di Israele. Il cessate il fuoco, però, non è completamente osservato e durante la tregua ci sono 49 palestinesi uccisi. Il 19 dicembre 2008 Hamas riprende i lanci di razzi Qassam posizionando rampe in prossimità di scuole, abitazione civili, ospedali e sedi televisive, senza il consenso dei proprietari. La reazione degli israeliani non si fa attendere. La guerra riprende. E non è finita.

(segue a pag 2)

UNA CONVERSAZIONE AMICHEVOLE

Non è stato difficile, abbiamo telefonato al dott. Loris Cereda, Sindaco del nostro Comune, chiedendogli se si rendeva disponibile a concederci un'intervista. Detto fatto. Vi riportiamo quanto ci ha riferito.

Che progetti ha per i cittadini di Buccinasco e per i giovani?

R - Quelli presentati nel programma elettorale. Ad es. lo "Skate Board Park" sarà inaugurato tra quattro/cinque mesi, mentre l'animazione nel Parco Spina Azzurra con pista di sci da fondo artificiale è già attivo dalle vacanze di Natale. Il nostro obiettivo è fare in modo che tutti utilizzino la città non solo per dormire, ma anche per stare insieme. Manca la vita di quartiere.

Nel suo programma in che misura tiene conto dell'ambiente?

R - Assolutamente sì. Ad esempio votando contro il piano di fruizione del Parco Sud. Aspiro ad un giusto equilibrio: non solo verde non fruibile (non credo nel vecchio verde, es. bosco- boscaglia), ma in una concezione del

verde più moderna, un verde di cui l'uomo può godere, ovviamente all'interno di regole che non impediscano al Comune di gestire il suo ambiente. Ad esempio a proposito dei progetti relativi al lago S. Maria, gli ambientalisti propongono di lasciare l'area così com'è, il Comune prevede strutture che l'uomo possa usare.

Come provvede al problema dello smog?

R - Favorendo il trasporto pubblico, ad esempio attivando lo Stradabus anche il Sabato e la Domenica. O emanando un'ordinanza che prevede il divieto di tenere il motore acceso quando l'auto-vettura è in sosta. O ancora favorendo la geotermia,

(segue a pag 2)

PER UN DOMANI MIGLIORE

di Alessandra Favalli

PERCHÉ A SCUOLA NON SI DEDICA UN'ORA SETTIMANALE DI LEZIONE AD EDUCARE ALLA NON-INDIFFERENZA?

(segue a pag 3)

UNA CONVERSAZIONE AMICHEVOLE

(segue dalla prima pagina)

cioè le imprese che costruiscono con criteri ecologici.

Potenzierà i mezzi pubblici per raggiungere le scuole?

R - Qui sono in contraddizione le figure del Sindaco e quella del papà. Mia figlia frequenta la scuola media di via Emilia e siamo giunti all'accordo che la ac-

mismo, si abbassano anche le difese immunitarie. E' come nella medicina. Comunque a Buccinasco è previsto il pattugliamento notturno dei Carabinieri. E Buccinasco, sostengono le statistiche, rispetto ai paesi dell'interland e della regione, è più sicura.

Ha intenzione di far costruire una scuola superiore a Buccinasco?

R- Sì, l'idea è di aprirne tre o quattro. Il progetto di una Scuola Professionale privata, convenzionata con il Comune e con sede in fondo a via Lomellina, è già stato approvato. C'è poi il progetto per un Liceo Classico - progetto Brocca, un corso sperimentale tra classico e scientifico, in quanto un Liceo scientifico a Corsico c'è già e aprire un Liceo Classico sarebbe rischioso perché mancherebbe di tradizione. Comunque il progetto è in discussione in Provincia, ma la decisione spetta al Ministero della Pubblica Istruzione, quindi al Governo, in accordo con la Provincia. L'area probabile sarebbe in via Vivaldi. C'è poi il progetto per una Scuola Alberghiero-Agraria e a questo proposito siamo in trattative con i conti

Brivio Sforza, proprietari di Buccinasco Castello. Si tratta di comprare e ristrutturare la struttura, per poi affidarla a privati che gestirebbero la scuola. Infine pensiamo anche ad una Scuola Inglese (elementari - medie - superiori) con l'Ist. British School, che potrebbe sorgere nella zona adiacente al villaggio Rovido.

E' una bella esperienza fare il Sindaco?

- Sì, è stimolante, impegnativo, ma lo rifarei.

Alessandro Caruso



foto di Gianmarco Della Calce



foto di Gianmarco Della Calce

compagno a scuola in macchina, ma ritorna a casa a piedi. Le scuole non distano dalle varie abitazioni più di 10 minuti a piedi, quindi dovrete camminare anche voi. Lo scuolabus ha un costo altissimo per le casse dell'Amministrazione Comunale.

Le scritte sui muri la disturbano o la lasciano indifferente? Possono essere viste come una forma d'arte?

- Trovo che i nostri giovani graffitari copiano i colleghi statunitensi; non mi emoziona la scritta italiana. Il graffitismo nasce per esigenza sociale in Messico, poi si estende negli USA con Haring, Basquiat ecc. Meglio i dipinti alle scritte. Comunque bisognerebbe trovare delle pareti per i graffitari.

Anche lo skate viene dall'America.

- Sì, certo, anche lo skate board è una scopiazzatura, ma una cosa è l'arte, una cosa lo sport. Lo sport è fine a se stesso, l'arte no.

Esiste il problema della sicurezza a Buccinasco? Secondo lei continuare ad allarmare la gente non provoca solo tanta paura?

- Il rapporto tra sicurezza reale e sicurezza percepita è un problema interessante, però, se si abbassa l'allar-



APPRENDISTI DELLA VITA

Daniele Bernazzi

(Psicologo/psicoterapeuta dell'età evolutiva, familiare e scolastico, conduttore dello Sportello Ragazzi "Qui & Ora")

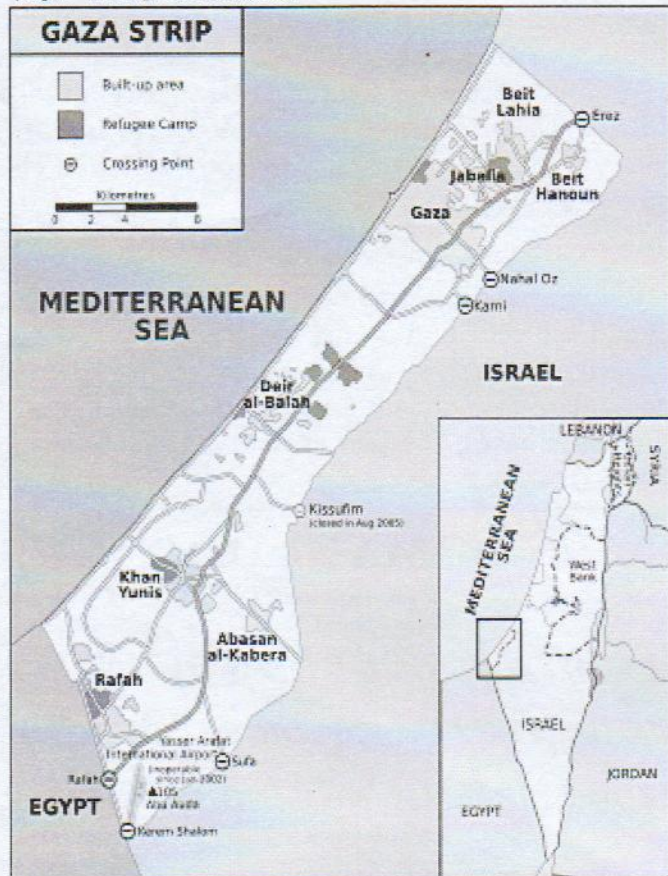
(segue dalla prima pagina)

dare soluzione di continuità ad eventuali pregiudizi di cui potevano essere portatori nei confronti delle "relazioni di aiuto" dove l'interlocutore sia uno psicologo. Questo conferma la necessità dei ragazzi di avere altri adulti all'ascolto che frequentino abitualmente il loro universo, con i quali stabilire un rapporto di fiducia, oltre a quelli della sfera familiare. Soprattutto quando sono protagonisti del processo di separazione-individuazione dalle figure genitoriali, cioè quando hanno iniziato a recidere il cordone ombelicale e a procedere nella definizione graduale della loro identità di giovani adulti. Probabilmente uno dei motivi per il quale un contesto relazionale come lo Sportello Ragazzi risponde a questa loro esigenza è che viene percepito come un territorio neutro, dove si può dire tutto senza il timore di essere giudicati o redarguiti. In questo spazio viene riconosciuta una immunità e garantito il segreto professionale. La possibilità di dire quello che si pensa, e di dirlo a qualcuno, è molto importante per un ragazzo, a cui non basta dirlo al compagno, all'amico. Parlare con lui è come parlare un po' con se stessi, prevale il sentimento di rispecchiamento. Quando si parla di spazi di ascolto e di comunicazione con i ragazzi si fa implicito riferimento al contenuto, cioè di solito al "parlare dei loro problemi", ritenendo che i contenuti dell'interazione siano gli indicatori dell'importanza dello scambio e della profondità del rapporto. Si fa meno attenzione ai modi particolari di essere in relazione. Ma anche questi, invece, sono significativi e capaci di educare alla relazione con l'altro, di promuovere l'acquisizione di competenze relazionali. C'è un modo di essere in contatto e di stabilire un dialogo che promuove lo "stare bene nella propria pelle", accanto a, parlando anche di cose non necessariamente personali. L'intimità e la vicinanza sono date da un certo modo di interagire, dal riconoscimento dei bisogni dell'altro, delle sue conoscenze e competenze, dal come vengono onorate le regole dello scambio, del rispetto e dell'ascolto reciproco. I ragazzi hanno bisogno di incontrare il sapere - essere ed il sapere fare degli adulti e non sempre il loro sapere dire. Quando si confonde il rapporto con i ragazzi col parlare solo dei loro "problemi", si trasforma ogni relazione in "terapia" e ci si espone come adulti a tentazioni di onnipotenza o, viceversa, a continue frustrazioni. Inoltre si finisce per svuotare di significato lo spazio concreto di incontro con loro (scuola, sport, tempo libero, impegno civile), proprio quel "territorio" di cui i ragazzi hanno bisogno per "allenarsi", per apprendere a vivere, e rispetto al quale la presenza dell'adulto gli è necessaria. Concludo ringraziando tutti i ragazzi con i quali ho avuto modo e avrò modo di confrontarmi, per la possibilità concessami di vedere il mondo un po' con i loro occhi e, quindi, di continuare a potere alimentare una certa capacità di lasciarsi sorprendere e meravigliare dalla vita.

Stefano Cossu

LA MADRE DI TUTTE LE GUERRE

(segue dalla prima pagina)



Di chi è la colpa? Non c'è un solo responsabile. E non ci sono innocenti. Non tra chi la guerra la programma, non tra chi vi assiste senza reagire come davanti ad un male inevitabile, non tra i giornalisti che la raccontano solo dal loro punto di vista, quindi in modo parziale. Ci sono però tante vittime. Tanti innocenti che perdono la vita senza sapere perché. Condannare Hamas e denunciarne il comportamento criminale, è un dovere per tutti noi. Ma fingere di non vedere la sofferenza di un milione e mezzo di persone, e chiudere gli occhi davanti alla strage di bambini, è da vigliacchi. C'è da aggiungere che anche la guerra di Gaza, come già altre guerre, è combattuta senza testimoni. I giornalisti non sono ammessi con la scusa, inaccettabile, che tanto sono parziali. Soltanto la BBC ha ricordato, prima di ogni servizio, la difficoltà di reperire informazioni. La Chiesa ha condannato il conflitto in modo chiaro ed evidente in più occasioni. Ma se non ci sarà una riconciliazione tra i due popoli, tutti gli sforzi diplomatici risulteranno vani. Sono lontani gli anni del premio Nobel alla pace conferito nel 1994 ad Yasser Arafat, Rabin e Peres. Recuperare quel clima non sarà facile.

Stefano Cossu

FORSE NON TUTTI SANNO CHE..

La prof. Emanuela Dalmiglio insegna nella nostra scuola dal 1986 religione cattolica, quindi sono passati sotto la sua "giurisdizione" moltissimi alunni. Come mai una laureata in scienze politiche insegna religione, se lo chiedono tutti, ma sono talmente tante le domande che le vogliamo rivolgere, che non abbiamo soddisfatto una simile curiosità.



Prof Dalmiglio, è vero che lei è la moglie del deputato Maurizio Lupi?

- Sì..

Di che cosa si occupa esattamente suo marito?

- Ha iniziato 15 anni fa come assessore alla urbanistica del comune di Milano e poi a livello nazionale. Oggi è in carica come Vice Presidente della Camera dei Deputati e appartiene al PDL (Popolo Delle Libertà). È inoltre membro della Commissione Rai, presidente della Commissione italo-russa e di quella italo-brasiliana; questo lo dico perché tutto ciò un serio lavoro e un serio impegno ogni giorno.

E' faticoso essere la moglie di un deputato?

- No.

Sono numerosi gli impegni di un deputato a Roma?

- Sì. Se uno prende seriamente il suo lavoro. Deve partecipare alle sedute della camera e delle commissioni di cui è membro, deve sempre essere disponibile ad accogliere i bisogni delle persone, farsene carico. Ci sono delle volte in cui è talmente occupato che non riesce a fare neanche una telefonata a casa.

Quanti giorni al mese deve restare lontano da casa?

- Per due settimane al mese deve presiedere i lavori dell'aula e rimane a Roma da lunedì a venerdì; per le altre due da Martedì a Giovedì, a seconda degli impegni.

Che effetto le fa vedere suo marito in TV?

-Niente di particolare. Quando l'argomento che tratta è interessante, lo guardo, lo ascolto e a volte gli faccio delle critiche, se non mi interessa guardo altro.

Lei cosa pensa della riforma della ministro Gelmini? Condivide la riforma?

- Sono convinta che la scuola abbia bisogno di rinnovamento. Più seria e severa, sono d'accordo con la meritocrazia che è la premiazione sul merito. Se una persona è brava e si impegna va premiata. I giovani volenterosi devono essere aiutati a costruirsi il proprio futuro. Sicuramente fare una riforma, soprattutto nella scuola non è facile, nella riforma ci sono cose condivisibili e altre meno. Per dare un giudizio completo aspetto di conoscere tutta la normativa. Sono d'accordo sul voto in condotta e se ci sono due insufficienze non si passa l'anno scolastico, bisogna avere dei paletti che stimolano a fare di più. I tagli bisogna farli perché siamo in una crisi economica mondiale mai vista, devono essere fatti in modo intelligente, ma vanno fatti

Suo marito è d'accordo con lei sulla riforma?

- Sì, ne abbiamo discusso spesso confrontandoci e io gli dico quando ho dubbi.

Le capita di non essere d'accordo con le idee politiche di suo marito?

- Mi capita a volte di non comprendere fino in fondo certe scelte o decisioni. Chiedo, mi faccio spiegare e a volte giungo alla conclusione che la penso diversamente.

Come giudicano i suoi figli l'impegno politico del loro papà?

- Sono contenti vedono che il papà crede in ciò che fa e alla politica come servizio al bene comune, vedono l'impegno e la dedizione che mostra e condividono.

E' difficile esser mamma di tre figli, insegnate e moglie di un deputato?

-Credo che sia difficile essere mamma di tre figli, avere un lavoro proprio e un marito impegnato qualsiasi lavoro faccia.. Di sicuro la cosa più difficile è la lontananza per un tempo prolungato che però è resa meno pesante perché questa situazione è ricca di significato.

I suoi figli si sentono trattati come persone privilegiate o "normali"?

- Assolutamente normali anche perché non vanno in giro con l'etichetta "sono figlio di ..."

Avere un marito che si occupa di politica le ha condizionato la vita? Quanto?

- Sì e no. No perché ho sempre cercato di vivere la vita non all'ombra di mio marito o come "la moglie di" ho sempre agito, lavorato e fatto le mie scelte a prescindere dal suo ruolo. Sì, perché a volte sei sotto i riflettori e devi stare un po' più attenta a ciò che fai.

Quando suo marito si occupa di istruzione, i suoi figli lo influenzano?

- Mio marito non si occupa specificatamente di istruzione, sicuramente quando in famiglia si discute, soprattutto di riforma universitaria, loro danno un giudizio autonomamente che non influenza mio marito, ma di sicuro li prende in considerazione e ci riflette.

Che rapporto ha suo marito con i figli e quanto sta con loro?

- Ha un rapporto molto buono, il tempo che può dedicare materialmente non è tantissimo, ma io credo che valga di più la qualità che la quantità, e che il poco tempo sia costruttivo e vissuto pienamente.

Quando suo marito è a casa, parlate sempre di politica o anche di altro?

- No, grazie a Dio spesso e volentieri i nostri argomenti sono altri.

Francesca Bosco — Stefano Cossu
Claudio Formaggini



PER UN DOMANI MIGLIORE

(segue dalla prima pagina)

Mi è capitato di sentir dire "Ai miei tempi era diverso.. si viveva meglio.." e mi sono posta delle domande: "Perché erano migliori i vecchi tempi? Perché si viveva meglio? Viviamo davvero peggio noi, ragazzi del XXI sec.?" Dal punto di vista storico, in ogni epoca ci sono stati periodi difficili: nel '900 ci sono state la prima e la seconda guerra mondiale, il fascismo, il nazismo che hanno portato morte, dolore e stragi. Certamente vivere allora non era facile, ogni giorno non si aveva la certezza di vivere il domani, mancava il cibo, il lavoro e spesso anche la casa. I bombardamenti portavano distruzione, per non parlare delle leggi razziali verso gli ebrei che portarono allo sterminio di massa. A proposito di ciò, il 27 gennaio, ho avuto modo di ascoltare la testimonianza di Liliana Segre, una reduce dei campi di concentramento di Auschwitz. Quello che ha vissuto non è umanamente immaginabile. Eppure la lezione di Liliana è chiara: non dimenticare, non abbandonarsi

all'indifferenza, raccontare cosa è stato capace di fare l'uomo, affinché non ci siano mai più prevaricazioni di alcun genere. Fino a pochi decenni fa, le città erano meno affollate e molti vivevano in paesi, dove le relazioni erano facilitate e ciò comportava maggior interesse verso il prossimo. Per l'appunto proprio questo interesse verso il prossimo è ciò che manca nella nostra odierna società: si vive spesso nell'indifferenza, quando i bisogni di se stessi sono soddisfatti, tutto procede bene. Infatti, ad esempio oggi, nell'indifferenza generale, muiono milioni di persone in Africa! Probabilmente è proprio questo disinteresse verso il prossimo, verso tutto ciò che ci circonda, che porta ad

un'insoddisfazione generale. Nel mio piccolo, per esempio, ho capito che è importante essere sempre attenti e attivi alla vita scolastica, questo significa essere sensibili ai problemi degli amici, considerare con interesse ciò che avviene sia vicino a noi che lontano, in ogni angolo del pianeta. Chiudere gli occhi, non dire niente quando accadono fatti spiacevoli

o pericolosi, tipo il bullismo a scuola, è un classico modo di essere indifferenti. Tutto ciò a cosa porta?



Senz'altro non a risolvere i problemi, anzi il fenomeno negativo aumenta e peggiora. Per rispondere all'interrogativo di partenza, oggi la nostra società ha raggiunto maggior benessere, ma non la capacità di "vivere meglio". Forse è giunto il momento di essere protagonisti del nostro tempo e questo lo si può fare partendo dalle piccole cose, a piccoli passi. Per esempio provare a resistere a certi comportamenti negativi: all'intolleranza contrapporre la tolleranza, alla maleducazione rispondere con l'educazione, in altre parole educarci alla non indifferenza. Concludo dicendo che probabilmente "oggi è meglio", ma sicuramente "domani sarà migliore".

Alessandra Favalli

L'indifferenza è sempre amica della violenza

CHATEAUX EN ESPAGNE

La differenza fra sogni e desideri è molto sottile. Talmente sottile che sembra quasi inesistente, eppure ci deve essere. Se non ci fosse e le due parole significassero la stessa cosa, non avrebbero perso tempo a chiamarle con nomi diversi. Ci avete mai riflettuto? A cercarla sul dizionario la parola desiderio viene descritta piuttosto terra-terra. Desiderare il cellulare nuovo, desiderare che il prof. sia assente per saltare l'interrogazione, desiderare qualcosa che comunque, in un modo o nell'altro, si può ottenere. La parola sogno invece, a pensarci bene, può avere più significati. Un sogno non è soltanto ciò che succede di notte, nelle nostre testoline, quando la mente è impegnata a produrre a suo piacimento le immagini più buffe e bizzarre. Chi di voi ha mai sentito parlare dell'espressione "sognare ad occhi aperti"? Io la conosco molto bene, perché praticamente non faccio altro. Sono spesso con la testa fra le nuvole a costruirmi gli "Chateaux en Espagne" che in italiano vuol dire "Castelli in Spagna". Io, come tutti gli adolescenti, sono piena di

"Chateaux en Espagne". Ma forse è meglio che vi spieghi che cosa significa. E' un'espressione francese per indicare appunto le fantasie che ognuno si costruisce. In classe, il Prof. di francese ci ha chiesto di scrivere i nostri "Chateaux en Espagne" cioè i nostri sogni, anche i più strampalati, in un breve testo. Qualcuno ha scritto che sogna una villa con piscina, o una Ferrari rossa fiammante che viene pulita con le banconote sgualcite. Qualcun altro ha raccontato che vorrebbe volare o essere Superman. A me piacerebbe molto saper leggere nel pensiero. Soprattutto perché, se ci fosse una verifica in corso e io non avessi studiato, sarei in grado di leggere facilmente le risposte nella mente dei più bravi. Sogno un po' utilitaristico e soprattutto legato al presente, però di tutto rispetto, non vi pare? Non so voi, ma io mi sono spesso sentita chiedere "Cosa vuoi fare da grande?". E in questi casi mi viene voglia di rispondere "Ma io sono già grande!". Il che, ovviamente, non è vero. È complicato rispondere a questa domanda perché il futuro sta a metà tra il sogno e il desiderio. Il sogno è fanta-

sticare su qualcosa che il più delle volte sai essere irrealizzabile. Il desiderio è qualcosa di più vicino, di più raggiungibile. A questo punto, se non vi siete ancora annoiati a seguire i miei tortuosi percorsi mentali (del resto le parole difficili da spiegare sono affascinanti, perché esprimono concetti molto profondi), mi raccontate quali sono i vostri "Chateaux en Espagne"?

Francesca Bosco



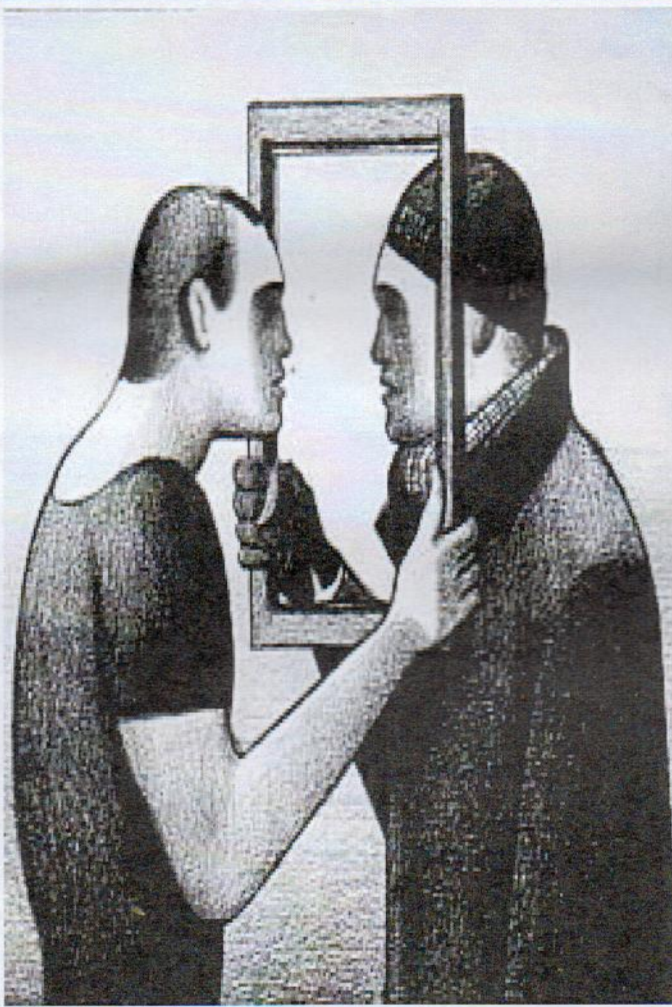
ALICE ALLO SPECCHIO

Avete mai provato a levarvi dalla mente tutte quelle imposizioni che ci impediscono di provare nuove emozioni e di essere liberi finché vogliamo? Beh, se non l'avete ancora fatto allora vi consiglio di sbrigarvi e di iniziare a dire di "sì" più spesso e ad essere delle "anime libere". Tutti noi non sappiamo quanto siamo fortunati...Io, molto spesso, dico che la vita fa schifo, e lo stesso dicono alcuni miei amici, ma non è vero, perché anche le esperienze più dolorose possono essere viste come una lezione e, se le superiamo, possiamo sentirci giustamente orgogliosi di noi stessi. Io, infatti, penso che la vita sia una nostra scelta: noi scegliamo di vivere così e noi scegliamo di essere così come siamo. Molto spesso, quando i nostri genitori non ci permettono di uscire e di andare dagli amici, noi ci arrabbiamo e ci sentiamo vittime della severità delle regole che ci vengono imposte in casa, invece, se ci riflettiamo, ci dicono di no perché, sotto sotto, l'abbiamo deciso noi. Quando desideriamo veramente una cosa, sappiamo come fare a chiederla, quale comportamento tenere per ottenerla, quali strategie

mettere in campo per raggiungerla. Quindi la vita la decidiamo noi, tutto quello che ci capita, in fondo, lo vogliamo noi. Anche a scuola non dite che, se va male una verifica o un'interrogazione, la colpa è del prof. Non lo vogliamo ammettere, ma sappiamo bene che non ci siamo preparati come era necessario. Certo è più comodo dare la colpa agli altri: i genitori, i prof, gli amici, il destino. Forse dobbiamo imparare a guardare più in fondo a noi stessi: a guardare senza paura, senza mentire. Io mi chiedo spesso cos'è la vita, perché siamo stati creati, perché esiste tutto questo. E mi rispondo che tutto quello che posso fare è vivere cercando di vedere tutti gli aspetti più belli che ci sono in ogni cosa. Non facciamo come certi adulti che hanno paura di tutto e che, quando non sanno cosa fare o come risponderti, dicono: "Eh.. è la vita!"..

Voi vivete! Provate a immaginare il futuro in questo mondo, chiedetevi: "Che tipo di vita sarà la mia?! Migliore o peggiore di adesso?!. La risposta è certa: "Siamo noi a deciderlo..."

Elena Lepore



VORREI ESSERE IN UN ALTRO POSTO

Tutti noi, quando eravamo piccoli, ci facevamo leggere delle storie per addormentarci, poi sognavamo ciò che avevamo ascoltato. Perché non sognare anche da grandi? Bisogna solo chiudere gli occhi e immaginare un posto in cui vorremmo andare. Io vorrei essere su una spiaggia: il mare azzurro dove i pesci colorati sembrano danzare sulle onde, le palme ricoperte da grandi foglie che ondeggiavano al vento, le nuvole che si rincorrono pigramente nell'aria calda. La campanella suona, o la mamma ti fa qualche richiesta, o il prof. alza la voce e questo "sogno" svanisce velocemente. Per qualche secondo o minuto della nostra giornata ci siamo rilassati, come un respiro, abbiamo immagazzinato un po' di ossigeno. Quando siamo con i piedi per terra, il mondo non lo possiamo controllare, ci sfugge. Non sempre basta la volontà perché tutto vada bene. Quando sogniamo faccia-



mo in modo che i brutti pensieri ci scivolino lungo il corpo, li espelliamo. Se ci incantiamo spesso vuol dire che il mondo nel quale ci troviamo a vivere non ci piace molto, anzi, a volte, ci fa addirittura paura. Noi non sappiamo cosa può riservarci il futuro, allora cosa c'è di male a viaggiare con la fantasia per costruire alcune ipotesi? Ricorriamo spesso all'immaginazione per nasconderci o per avere una visuale diversa del mondo. Sogniamo di essere in un luogo molto lontano e molto diverso, ci incantiamo davanti a paesaggi che, in qualche modo, ci emozionano. La realtà ci emoziona molto raramente. Anche la musica ci aiuta enormemente a scivolare su qualsiasi problema. Ecco perché i giovani amano avere le cuffiette dell'I-pod nelle orecchie. Io trovo che "incantarci" serva a migliorare la nostra vita.

Corinne Castellano

VERONICA SEI UNICA

Veronica è una mia cara amica. Vive con la nonna perché 2 anni fa ha perso la madre. Frequenta la 2° C ed è una persona davvero speciale. Fisicamente è rotondetta e basta vederla in mensa, seduta a tavola, mentre scrupolosamente mangia tutto



quello che ha nel piatto, fino all'ultima fogliolina di insalata o briciolina di pane, per capire che è una "buona forchetta". Gli occhi sono tagliati all'orientale, le mani sono bellissime, cicciotelle, piccole, come quelle dei bambini. Ogni tanto se le accarezza e dice che deve mettere la crema perché sono ruvide. Di carattere è "testonissima", quando dice "no", non la smuove nessuno, nemmeno Giove in persona, però in genere non sa restare arrabbiata a lungo. Veronica è molto sensibile, se qualcuno

di noi è triste o arrabbiato non le sfugge di certo e viene in soccorso. Un giorno, poco tempo fa, stavamo cercando, insieme alla prof. di italiano, le parole che ci fanno paura o quelle che ci fanno sognare e siamo rimasti tutti a bocca aperta quando Veronica ha detto che la parola che la fa sognare è "volare". Lei ha poi spiegato che intendeva volare in cielo dalla sua mamma. Questo dimostra che non ha ancora accettato l'idea di non vedere più la sua mamma; ma come non capirla? In prima media, Veronica aveva dei problemi a rapportarsi con i maschi. In certi momenti voleva solo abbracciarli ed accarezzarli con le sue mani leggere, in altri non voleva nemmeno vederli e, anche se inconsapevolmente, era un po' scorbatica. Ora è cresciuta, ad esempio in mensa non vuole più sedersi vicino ai prof., ma preferisce sedersi con noi e mangiare chiacchierando. Veronica è una ragazza molto intelligente e, quando si comporta in modo antipatico o scontroso, noi glielo facciamo notare e lei subito si pente e corregge il suo comportamento. Insomma, l'avrete capito, lei per me è speciale e la trovo fortissima quando si sorprende anche delle cose semplici, o quando rientra in classe, noi la salutiamo in coro e lei ci fa quel bel sorriso e le si formano sulle paffute guance le fossette.

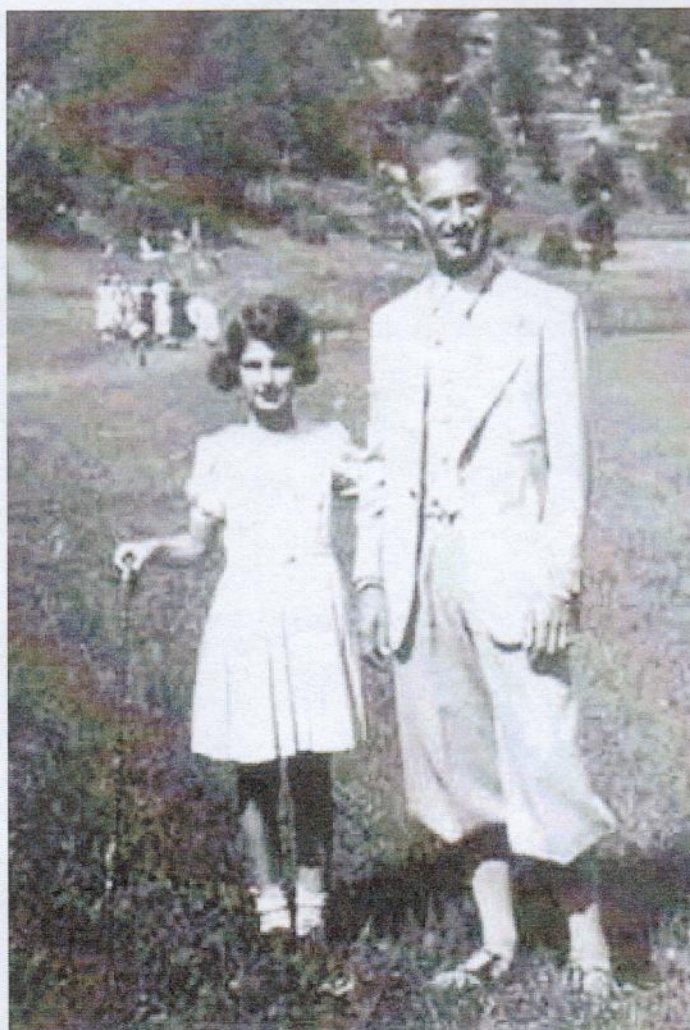
Giorgia Giassi

DONNE NELLA STORIA - LA STORIA DELLE DONNE

Fin dall'antichità le donne sono state considerate il sesso inferiore. Molte volte mi sono chiesta se loro non facessero niente per ribellarsi. Forse non se ne rendevano conto e non pensavano che avrebbero potuto fare diversamente. Anche noi "femmine" del presente siamo comunque considerate meno dei "maschi", ma ci facciamo poco caso. Ad esempio, io ho due cuginetti, una femmina e un maschio. Quando quest'ultimo dice una parolaccia ci mettiamo a ridere, se invece la dice la mia cuginetta, la sgridiamo. Perché le femmine si devono comportare da "signorine" e, se solo fanno qualcosa considerata poco femminile, diciamo che è un maschiaccio. Un altro esempio sono i giocattoli: per le bambine troviamo Barbie da vestire e pettinare e altre bambole da accudire, mentre per i bambini ci sono armi, soldatini e supereroi. Come se le femmine dovessero pensare solo ad essere belle e ad avere figli, mentre i maschi dovrebbero dedicarsi principalmente alla forza fisica. Per di più sono sempre le donne ad essere violentate e alla tv vediamo ragazze che si mettono in ridicolo facendo le veline. E perché i maschi non si espongono praticamente mai? Sicuramente non perché le femmine, appena si vedono belle, sono disposte a ballare mezze nude davanti a tantissime persone. Inoltre, fino al secolo scorso, quasi tutti volevano avere figli maschi, perché per quei tempi le femmine erano solo un peso. Ad esempio, Enrico VIII, nel 1500, ha addirittura fatto cambiare religione a un intero stato, per risposarsi con Anna Bolena, non per amore, ma per avere dei figli maschi che, con la sua prima moglie, non era riuscito ad avere. Alla fine è nata una femmina, Elisabetta I, e il re ha fatto uccidere Anna Bolena. Perché? Per il semplice fatto di aver partorito una donna! Per fortuna la storia rende giustizia, infatti il regno elisabettiano è stato molto potente e fiorente. Molte altre donne sono state uccise nel corso dei secoli

con l'accusa di essere streghe. Si diceva che le femmine fossero più deboli e quindi meno resistenti di fronte al diavolo. Venivano torturate per farle confessare. Quando cedevano dicendo cose false, venivano messe al rogo, mentre, quando resistevano, pensavano che il diavolo desse loro la forza di resistere e venivano messe comunque al rogo. Dopotutto le donne del passato erano messe molto peggio di noi. Ora dobbiamo solo aspettare il giorno nel quale sia i maschi che le femmine saranno considerati uguali. In quel giorno, che è molto più vicino di quanto pensiamo, tutte le femmine giocheranno a calcio e moltissimi maschi si truccheranno.

Teresa Cosmai



Celebrando il giorno della memoria

MAI PIÙ

Il 27 gennaio, giorno della memoria, siamo andati a Milano per sentire la testimonianza di Liliana Segre, una donna sopravvissuta ai campi di concentramento ai tempi del nazismo. La storia di Liliana cominciò nel 1938, quando, all'età di otto anni, le dissero che non poteva più andare a scuola. Lei era solo una bambina e non riusciva a comprendere il motivo di quella nuova regola. Tuttavia, in qualche modo, aveva intuito che il problema aveva a che fare con le sue origini. Infatti Liliana era nata in una famiglia di ebrei laici, il che vuol dire che non praticavano la loro religione completamente. Viveva a Milano. Dopo che le dissero che non poteva più andare a scuola, i nazisti tedeschi cominciarono a proibire sempre più cose agli ebrei. Gli ebrei dovevano portare, appuntata sull'abito o sulla giacca, ben in vista, la stella giudaica. Gli ebrei dovevano consegnare le biciclette. Gli ebrei non potevano prendere il tram, non potevano andare in macchina, neanche se era di loro proprietà. Gli ebrei potevano andare solo da parrucchieri ebrei. Gli ebrei non potevano andare a teatro, al cinema e in altri luoghi di divertimento. Gli ebrei non potevano frequentare campi sportivi, non potevano andare in barca, non potevano andare a casa di cristiani, non potevano usare la radio e altre cose simili. L'8 settembre del '43 i fascisti occuparono anche l'Italia del Nord e Hitler si inventò la "soluzione finale". Liliana aveva 12 anni. Falliti i tentativi di sfuggire alla persecuzione, la ragazza dovette abbandonare la sua casa e dire addio ai nonni per essere rinchiusa in carcere, prima a Varese e poi a S. Vittore, a Milano, senza conoscerne il motivo. "Due o tre volte alla settimana, gli agenti della Gestapo portavano via tutti gli uomini del raggio degli ebrei per interrogarli. Io sapevo che erano interrogatori terribili, in cui si torturava e si picchiava e ci pensavo quando rimanevo sola nella cella, aspettando che tornasse mio padre". Il passaggio dal carcere al campo di concentramento era scritto e in breve Liliana si trovò ad Auschwitz. **L'indifferenza**, ci dice la Segre, **fu il male maggiore di quel tempo**. Perché è più facile correre dietro al carro del vincitore, che indignarsi. E quelli erano gli anni di un consenso cieco, acritico. L'indifferenza ti isola, è come una nebbia, ti fa perdere l'orientamento. Non provi più pietà verso l'altro. Pensi solo a te stesso.

Il 27 gennaio è il Giorno della Shoah, cioè dell'omicidio di massa più terribile che la storia ricordi, perché pianificato freddamente, a tavolino, per anni. Per questo è stato istituito il "Giorno della Memoria", per aiutare tutti, ma soprattutto i giovani, a tenere sveglie le coscienze, a non essere indifferenti, a non ritenere importante solo ciò che accade a noi, a non essere complici, anche solo con il silenzio, di piccole e grandi ingiustizie. Non sono drammi che appartengono al passato, potrebbero accadere di nuovo, anzi, purtroppo accadono ancora nei confronti di Ebrei, Cristiani, Mussulmani, Testimoni di Geova, Neri, Zingari, Extracomunitari, quando vengono presi in giro, esclusi, perseguitati.

Francesca Bosco - Cristian Girolo

TOM & JERRY

Tom & Jerry è una Onlus che si occupa della tutela degli animali bisognosi. Opera sul territorio del Sud Ovest Milanese (Buccinasco, Corsico, Assago, Trezzano SN, Cesano B. ecc.). In questi anni di lavoro ha raggiunto grossi risultati, è diventata infatti un punto di riferimento per i Comuni di zona e per i cittadini ed ha soprattutto ottenuto che nascesse l'**Ufficio Tutela Animali** sui comuni di Buccinasco e Corsico. Per farvela conoscere abbiamo intervistato la signora Anna.

Quando è nata la vostra associazione?

- È nata di recente, nel 2002.

Cosa vi ha spinti a formare il gruppo Tom & Jerry?

- Sicuramente il grande amore per gli animali.

Quante persone lavorano con voi?

- Siamo un gruppo abbastanza numeroso, circa una trentina di persone e ci dividiamo i compiti in base alle capacità di ciascuno.

Per ora dove tenete gli animali?

- Fino a che non sarà pronta la nuova struttura, i nostri animali sono ospiti in alcune case famiglia.

Dove costruirete il canile?

- Il canile per ora è un grande sogno, ma ci sarà un rifugio.

Quanti animali avete in questo periodo? Sono in prevalenza cani?

- Abbiamo in prevalenza cani, in questo periodo stiamo accudendo esattamente 50 cani bisognosi.

Come fate a catturare i cani?

- Nella maggior parte dei casi si tratta di cani abbandonati.

Quanti cani riuscite a far adottare?

- Circa 100 all'anno.

Riuscite a far adottare più gatti o più cani?

- Più gatti perché sono meno impegnativi.

Qual è il cane più vecchio?

- Come ho detto prima si tratta di animali abbandonati, Lily, 13 anni, è stata portata al canile perché il suo padrone è morto.

Ci sono cani con malattie gravi?

- per fortuna solo un cane, di nome Matlei, che soffre di epilessia.

Quanto costa mantenere un cane o un gatto nella vostra struttura?

- Il cane 150€ al mese, il gatto di più.

Avete degli aiuti da parte del Comune?

- Sì, l'Amministrazione ci aiuta nelle iniziative.

Ci sono volontari che danno una mano?

- Per fortuna sì, ci sono volontari che aiutano con continuità

e altri che, invece, danno una mano occasionalmente, ad esempio a raccogliere coperte.

Carlotta Varaldo

Gli animali sanno più di quanto pensiamo e pensano più di quanto crediamo



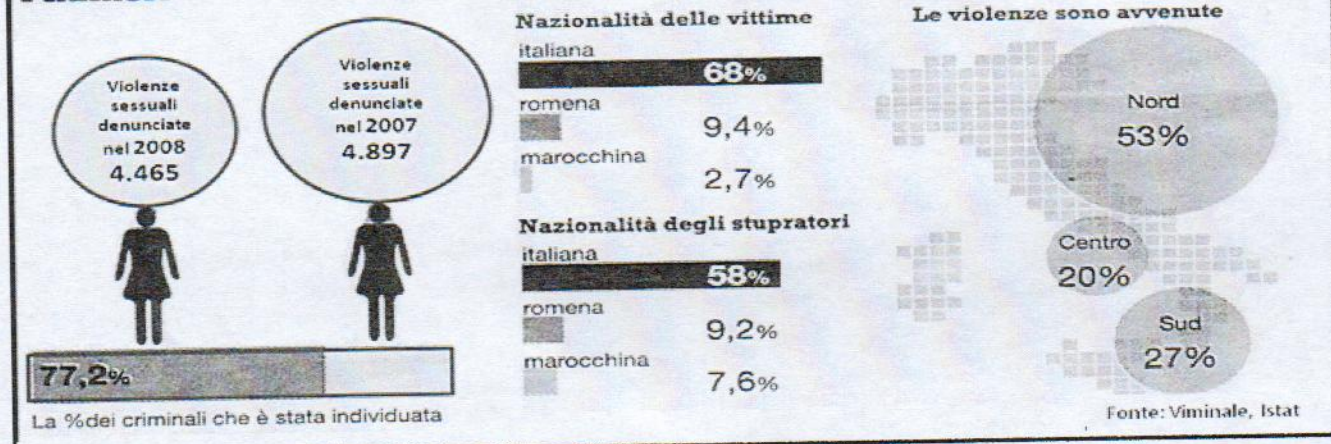
LE REGOLE SONO FATTE PER ESSERE INFRANTE

Uno straniero è stato bruciato da tre ragazzi. Sapete come hanno giustificato il loro folle gesto? "Non avevamo niente di meglio da fare". Prima l'hanno picchiato, poi l'hanno cosparsa di benzina, infine sono stati ad osservare quanto tempo ci metteva a bruciare. Incredibile? Raccapricciante? Disgustoso? Non basta. Non ci sono parole abbastanza dure per definire un simile gesto. Eppure episodi di questo tipo accadono con preoccupante frequenza. Ad esempio una ragazza di 14 anni è stata seviziata durante una festiciola dai suoi coetanei. Molti dicono che questi fatti accadono perché in Italia siamo troppo buoni (credo intendano dire che le misure punitive non sono tali da scoraggiare i malintenzionati), mentre in altri paesi si prendono seri provvedimenti. In effetti è vero

che da noi i colpevoli spesso rimangono in galera solamente alcuni mesi. Ma sarà vero che bastano interventi severi? In America, dove c'è la pena di morte, gli omicidi sono molto più frequenti che in Italia. Forse più la legge è severa, più i ragazzi hanno voglia di infrangerla, per sentirsi "fighi" davanti ai loro amici dicendo: "Le regole sono fatte per essere disattese". Forse li attira anche la notorietà che per qualche tempo li mette al centro dell'attenzione dei giornali e della televisione. Sarà davvero necessario che in città ci siano più carabinieri, o questo inciterà più rivolte da parte dei ragazzi? Se da un lato è opportuno garantire maggior sicurezza per le strade, questo non deve significare aver paura di chiunque ti passa vicino; sia pur straniero, non per forza deve avere cattive intenzioni.

Teresa Cosmai - Bianca Marchesi

I numeri



FILO DIRETTO

Ci sembra siano passati secoli da quando anche noi frequentavamo la scuola elementare "Ravizzini", in via Mascherpa, però ricordiamo ancora tutto: gli insegnanti, i compagni, le bidelle. Entrare in quelle aule ha rappresentato il primo vero ingresso nella società. Per la prima volta c'era qualcuno, che non era la nostra mamma o il nostro papà, che stabiliva le regole, che dettava i tempi, che organizzava la nostra giornata. Anche chi di noi ha frequentato l'asilo nido, ricorda con maggiore precisione gli anni delle materne.

Sono tornato nella mia vecchia aula per fare quattro chiacchiere con la maestra Emanuela.



Quante classi ci sono in questa scuola?

- 16/17

Quanti alunni ci sono in ogni classe?

- Da un minimo di 19 a un massimo di 26 - 27

Attualmente ci sono più femmine o più maschi?

- Più maschi

Quali attività proponete a bambini così piccoli?

R - Sono piccoli, ma molto svegli, perciò proponiamo informatica, teatro, musica, consiglio comunale dei ragazzi, attività motoria (atletica) e tante altre.

E tra tutte queste attività quale prediligono gli alunni?

- Sicuramente teatro

Quali sono i giochi preferiti dai maschi durante l'intervallo?

- Durante i mesi invernali, quando non si può uscire all'aperto, carte (non da gioco), e giochi al computer, invece col bel tempo giocano tutti con la palla.

E le femmine?

- Giochi manuali, giochi di società, ma non disdegnano gli stessi giochi dei maschi

I bambini sanno già usare il computer?

- Sì, è rarissimo che un bambino, quando arriva alla scuola materna, non sappia già usare il computer

Qual è l'orario scolastico?

- Dalle h 8.30 alle h 16.30

Oggi i genitori sono molto apprensivi?

- Abbastanza.

Quali sono i programmi televisivi preferiti dai bambini?

- Forse la risposta ti sorprenderà, seguono in prevalenza programmi su canali televisivi a pagamento (cartoni, film d'avventura, fantascienza).

Notate delle differenze tra i bambini che frequentano attualmente la scuola materna e i bambini che la frequentavano, diciamo 10 anni fa?

- Decisamente sì, sono meno autonomi, più "piccoli".

Anche i genitori vi sembrano diversi? Come?

R - Eh sì, ci sembrano più protettivi, più pronti a giustificare sempre i loro figli.

Giovanni Spada

IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ

Quante volte in televisione e quante volte in classe abbiamo sentito discorsi sulla terribile situazione di alcune popolazioni, di certi paesi. Ecco, noi come scuola, vogliamo proprio aiutarla questa gente, motivati anche dal fatto che quelli che ne risentono di più sono proprio i bambini e i ragazzi, ancora molto deboli e fragili. Infatti, la mortalità infantile in alcuni paesi del continente africano, e non solo, fa accapponare la pelle, da quanto è alta. I professori però ci parlano spesso anche del problema dell'acqua, che in certi paesi è gravissimo. Noi vogliamo dare il nostro contributo. Ed è così che ogni anno nella nostra scuola dedichiamo una giornata alla solidarietà, cercando di vendere ai genitori alcuni lavori elaborati da noi ragazzi, durante l'anno. Dovreste vedere in quale colorato e animato mercatino si trasforma per l'occasione, la Laura Conti. Nello scorso mese di dicembre, precisamente sabato 13, si è tenuta la nostra giornata dedicata alla solidarietà. Il ricavato dei lavoretti prodotti da ogni singola classe non è stratosferico, ma l'unione fa la forza. E la cifra totale raccolta da tutte le classi, è di tutto rispetto, infatti ammonta a ben 3.800 euro. Ogni classe ha deciso a quale associazione destinare i soldini raccolti e, in alcuni casi, per aumentare il versamento, ci si è accordati con altre classi.

Il Comitato Pro Bambini Bielorussi è una Onlus che organizza a Cesano Boscone, Corsico e Buccinasco, vacanze sanitarie per gruppi di bambini provenienti dalla Bielorussia, spesso in condizioni di salute precarie causate dal gravissimo incidente accaduto alla centrale atomica di Cernobyl, nel lontano . I bambini vengono ospitati da famiglie residenti sul territorio. Con gli anni, l'attività dell'associazione è cresciuta. L'**Acea** è un gruppo di servizi di pubblica utilità che si occupa di acqua, di energia elettrica, ma anche di illuminazione pubblica e gas. La sigla sta per *Azienda Comunale Energia e Ambiente*.

L'**Associazione Sindrome di Williams** si occupa di tutti quegli individui malati di questa sindrome che consiste in un disordine neurocomportamentale congenito, non è causata da fattori medici, ambientali o psicosociali ma piuttosto rappresenta un "caso".

Il **GMA, Gruppo Missioni Asmara**, si occupa principalmente del problema dell'acqua in Africa e finanzia progetti riguardanti la distribuzione di questa indispensabile materia prima.

Alessandro Francesconi

Nelle tasche dei ragazzi

I ragazzi cosa ne fanno di tutti i soldi che ricevono alle feste? Gran parte li usano per comprarsi: i videogiochi, il cellulare, il computer ecc. e io sono uno di quelli. Le ragazze che vogliono apparire belle si comprano invece i vestiti alla moda, ma per me a volte i vestiti e i trucchi non rendono più carina una ragazza. Gli adulti consigliano di conservare i soldi e non di sprecarli in videogiochi o figurine, ma alcuni di loro spendono nell'alcool e tabacco, che danneggiano anche la salute, e soprattutto in giochi d'azzardo. Vi siete mai chiesti perché gli adulti consigliano di risparmiare, mentre loro il denaro lo sprecano?



Forse perché non vogliono che noi facciamo gli stessi errori. I ragazzi spendono molti soldi perché al giorno d'oggi sono influenzati dalla pubblicità, ma ci sono anche ragazzi e ragazze che amano leggere libri o risparmiare, per comprarsi qualcosa che non sia inutile. I genitori qualche volta creano un conto corrente bancario per i figli e vi depositano soldi che i figli non possono prelevare fino a 18 anni. I ragazzi non hanno ancora capito che per guadagnare ci si deve mettere impegno e che mantenere una famiglia è faticoso, perciò spendono velocemente i soldi perché non si devono preoccupare di tante cose. Speriamo che facciano bene l'unico loro compito: quello di andare a scuola.

Limin Hu

ASSOCIAZIONI A CUI SONO STATI DESTINATI I SOLDI RACCOLTI			
1) Amici Missioni Indiane	€ 500,00	2) Associazione Tom & Gerry	€ 100,00
3) Opera S. Francesco per i poveri	€ 140,00	4) Gruppo Missioni Asmara	€ 162,00
5) Padre John Amici Guinea Bissau	€ 342,00	6) Emergency	€ 370,00
7) A.L. Amicizia Lontana	€ 680,00	8) Comitato Pro Bambini Bielorussi	€ 230,00
9) Associazione Sindrome di Williams	€ 150,00	10) Acra	€ 300,00
11) Centro Ambrosiano Aiuto alla Vita	€ 200,00	12) Associazione Amici del Judo	€ 132,50
13) Acea	€ 160,00	14) I Bambini di Besoro Ashanti	€ 250,00

IDROPARK CHE SBALLO

Mercoledì 18 febbraio la nostra classe, insieme alla 2^aD, è andata all'Idropark, presso l'Idroscalo, per svolgere alcune attività quali il tiro con l'arco, l'arrampicata e il pattinaggio sul ghiaccio. Per svolgerle il personale ci ha divisi in gruppi in modo tale che, a rotazione, ciascuno di noi potesse mettersi alla prova in tutte le attività. L'esercizio che più mi ha colpito e che al tempo stesso più mi ha spaventato è stato quello dell'arrampicata. Essa consisteva nell'arrampicarsi su di un muro alto circa 13 metri, facendo presa con mani e piedi su apposite sporgenze, cercando, ovviamente, di raggiungere la massima altezza. Bello! Direte voi. Certo, peccato però che ad un



certo punto le mani si bloccavano per il freddo e ci costringevano a buttarci da circa 8 metri di altezza. Per chi soffre di vertigini non era una passeggiata, ma per fortuna eravamo tutti imbragati. E' stato divertente anche il tiro con l'arco, infatti un istruttore ci faceva mettere nella posizione adatta in modo da non costituire un pericolo per i compagni mentre tendevamo la corda e scoccavamo la freccia (che non si vedeva a causa della velocità) verso il bersaglio. Invece il pattinaggio è stato per molti un vero disastro: alcuni non riuscivano nemmeno a stare in piedi, mentre la maggior parte pattinava a stento cadendo un numero discreto di

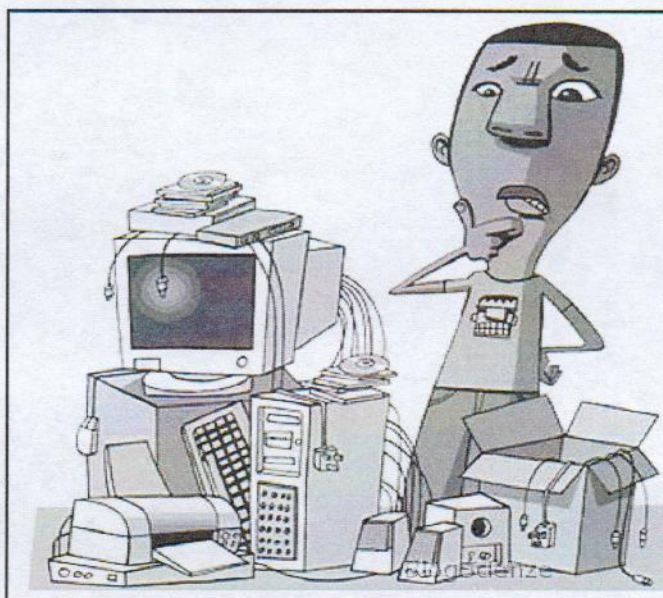
volte. Comunque questa esperienza si è dimostrata davvero piacevole e credo che tutti debbano ridere dei propri errori senza criticare gli altri e senza sentirsi sempre in competizione col mondo intero.

Gianmarco Della Calce



RIFIUTI ILLEGALI

Vi siete mai chiesti dove vanno i rifiuti elettronici? Sulle 800.000 tonnellate di rifiuti prodotte in Italia solo 105.000 sono smaltite correttamente. E le altre? A Londra alcuni attivisti di Greenpeace hanno seguito il percorso di un televisore rotto, attraverso un sistema satellitare. Nonostante le leggi europee vietino di smaltire rifiuti tecnologici fuori dalla UE, il televisore è finito in un mercato dell'usato in Africa dove è stato rivenduto. Dopo alcune ricerche si è scoperto che, in alternativa, nel nostro civilissimo mondo, sarebbe finito in una discarica illegale per essere smembrato e venduto a pezzi. Tutti sanno che i rifiuti tecnologici costituiscono un serio problema per l'ambiente, ma è inevitabile che essi si accumulino. Non esiste famiglia che non possieda un computer. Per non parlare di televisori, lettori DVD, Mp3, cellulari. Non è con-



dannabile di per sé chi possiede questi strumenti, ciò che è incontrollato e poco ecologico è il continuo e frenetico rincorrere l'ultimo modello. Cambiare spesso, anche se per aggiornare gli apparecchi elettronici, comporta un accumulo spropositato di rifiuti. Infatti, nel 2006, sono stati venduti 230 milioni di computer, 45 milioni di televisori e 1 miliardo di cellulari e si sono formate 7.260.000 tonnellate di rifiuti elettrici. Tanti? Si stima che la produzione di questi rifiuti triplicherà nei prossimi cinque anni. Per evitare che essi diventino tossici, bisogna assicurarsi di portarli in luoghi dove possano essere smaltiti correttamente, ma non sempre succede e il caso del televisore rotto è un esempio che lo dimostra. Ragazzi, affezioniamoci ai nostri oggetti, trattiamoli bene e garantiamo loro una lunga vita.

Teresa Cosmai

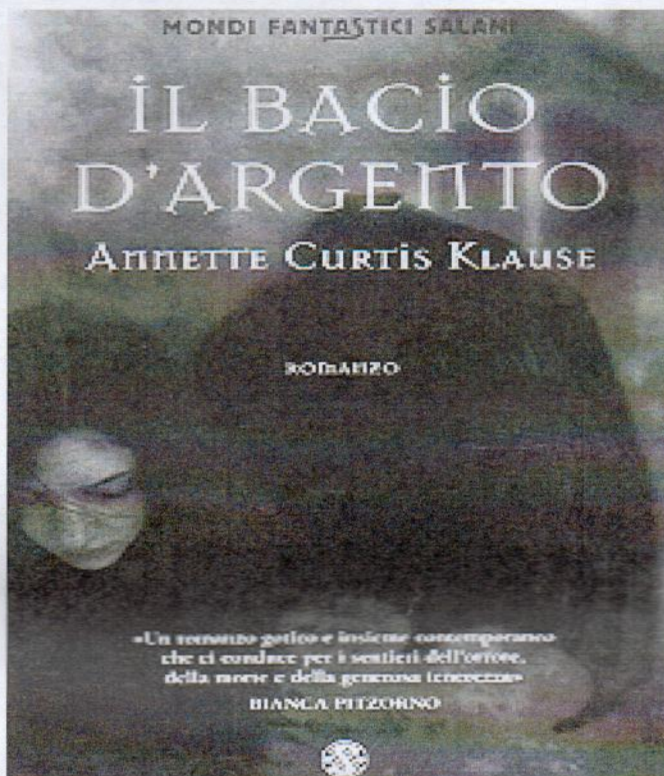
TITOLO: IL BACIO D'ARGENTO**AUTORE: Curtis Klause Annette****CASA EDITRICE: Salani****GENERE: horror, fantastico, romantico**

PERSONAGGI PRINCIPALI: Zoe è una ragazza di 16 anni, molto magra, ha i capelli lunghi, neri. Vive a Londra. Sua madre soffre di cancro, resta sempre in ospedale e suo padre lavora molto per sostenere le cure della moglie e cerca di stare con lei ogni volta che può, quindi passano entrambi molto raramente il tempo con la figlia. La sua migliore amica si chiama Loraine. Simon è un vampiro da più di 300 anni, è stato trasformato da suo fratello maggiore, Christopher; cerca di cibarsi più che altro del sangue degli animali, ma alcune volte "cede". Quando beve sangue umano, lascia le sue vittime vive, che ancora respirano. Christopher è il fratello cattivo di Simon. E' stato trasformato da un vampiro che faceva finta di essere un amico del padre. Si nutre di sangue umano e allo stesso tempo si nutre della paura e del dolore delle sue vittime, che lascia assolutamente prive di sangue e con la gola squarciata. Ha ucciso sua madre appena dopo essere stato trasformato in vampiro.

AMBIENTE: Londra, la città dove vive Zoe**PERIODO:** ricopre un arco di tempo di qualche mese, partendo da fine estate fino all'inizio dell'inverno.

TRAMA: Zoe vive a Londra. A casa è sempre sola da quando sua madre è ricoverata per cancro in ospedale e suo padre è sempre al lavoro per permettersi le cure della moglie. A casa arriva una chiamata inaspettata: è Loraine, la migliore amica di Zoe. Le dice che qualche giorno dopo si sarebbe trasferita nell'Oregon. A Zoe sembra che il mondo le stia cadendo addosso. Le cose si complicano ulteriormente quando Zoe, facendo una scommessa con se stessa, passa in un viottolo buio

dove vede Simon con la faccia insanguinata e qualche piuma di piccione tra le mani. Simon allora, dopo alcune riflessioni, va a casa di Zoe e le spiega chi è e cosa è, le racconta di suo fratello maggiore Christopher, che ha ucciso la madre e tante altre persone in modi orribili e le racconta che, a differenza di suo fratello, lui non uccide le persone, anche se all'inizio succedeva. Simon convince Zoe ad aiutarlo a uccidere il fratello, tendendogli una trappola nel parco. Finalmente ci riescono e Simon è felice, ma anche triste in quanto non riesce a impedire di porsi una domanda, dopotutto inevitabile: "Cosa farò adesso?". Aveva passato tutta la vita a rincorrere Christopher. Allora lascia un biglietto sul letto di Zoe dicendole di andare nel parco a mezza notte. Quando si incontrano spargono della terra della città natale di Simon e Christopher in giro per il parco, dopodiché, all'alba,



Simon dice a Zoe di voler diventare un raggio di sole e non vivere più sulla terra. Quella che, prima di venire al parco, a Zoe sembrava una buona idea, ora le appariva pessima e prega il suo vampiro di non farlo, ma quando Simon viene "toccato" dalla luce solare, il suo corpo si perde e di lui rimane un unico sussurro, infatti, prima di sparire per sempre, le dice: "Ti amo."

GIUDIZIO PERSONALE: questo libro mi è piaciuto per come l'autrice, Curtis Klause Annette, è riuscita a trasmettere le emozioni. L'amicizia che c'è tra Zoe e Loraine, l'amore nascosto con Simon, le difficoltà con sua madre e suo padre sono alcuni temi nei quali noi adolescenti ci ritroviamo. Mi ha colpita la sensazione di tristezza e solitudine che prova Zoe quando è in casa da sola e la fiducia che lei ripone in Simon mentre dimostra di saper dominare gli istinti. Il loro legame, per me, è strano, sono così uniti, ma non vogliono ammetterlo. Nessuno dei due, infatti, riesce, fino alla fine, a dire quanto ama l'altro. Questo libro può essere letto anche per dimostrare che un solo obiettivo basta per tenerti attaccato alla vita e quando l'hai raggiunto puoi decidere di andare avanti ancora, oppure fermarti lì, lasciando tutto e tutti alle tue spalle, come ha fatto Simon, ma non puoi lasciarti tutto alle spalle quando attraversi un momento difficile, come quello di Zoe, perché quella si chiamerebbe debolezza, lì devi continuare il gioco della vita. In questo libro non si leggono parole e basta, in questo libro si leggono le emozioni delle persone a cui succedono veramente certe cose. Io consiglio questo libro per far capire alla gente come si può sentire un adolescente che in un secondo crede di aver perso tutto, di essere travolto dall'infelicità e di quanta forza ci voglia per ricominciare.

Michela Tucci

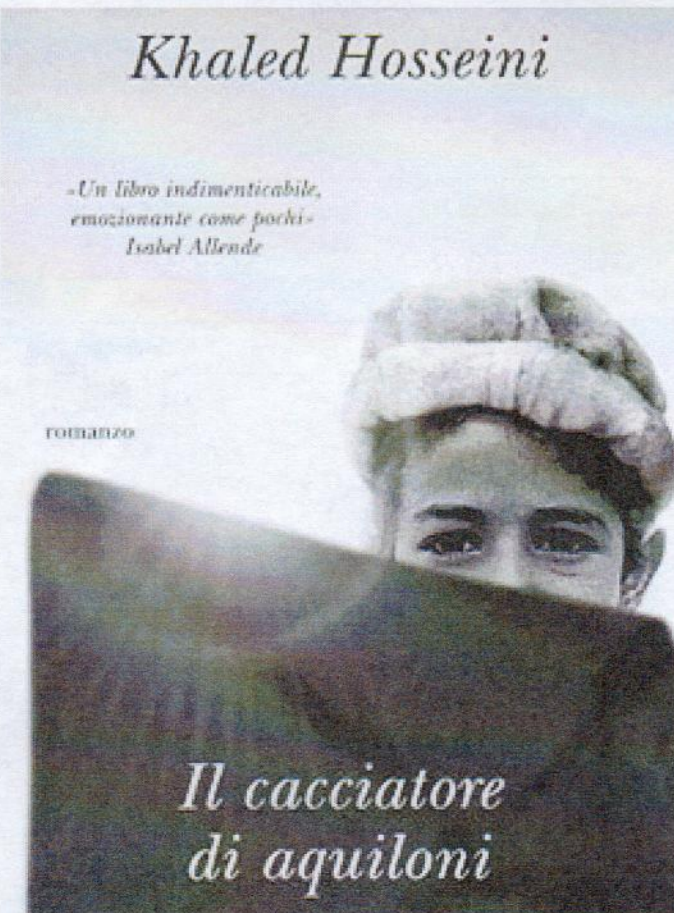
TITOLO: IL CACCIATORE DI AQUILONI**AUTORE: Khaled Hosseini****CASA EDITRICE: Piemme****GENERE: realisticamente drammatico**

PERSONAGGI: Amir, un uomo con gravi colpe infantili che gli condizionano la vita, il suo fedelissimo amico Hassan, i rispettivi padri e, nella seconda parte del romanzo, il figlio di Hassan, Sohrab.

AMBIENTE: America, Pakistan**PERIODO:** attuale

TRAMA: Amir è un ragazzo di Kabul che vive con suo padre, che si chiama Baba, e i suoi due hazara (servi), Ali e suo figlio Hassan. Hassan e Amir sono molto legati, mentre Baba tratta suo figlio come se fosse il suo disonore. Un giorno Amir cerca di guadagnarsi l'affetto di suo padre partecipando alla gara degli aquiloni. Quando vince, chiede ad Hassan di recuperare l'aquilone che il vento ha portato lontano, ma, dopo un po', si accorge che l'amico non torna. Mentre lo cerca vede Assef, un bullo, e due suoi amici che minacciano Hassan e Amir, invece di soccorrere l'amico, scappa impaurito. Quel giorno cambia la sua vita. Il giorno del suo compleanno Amir prende dei soldi e li lascia sotto il cuscino di Hassan, forse per sdebitarsi, ma, molto più probabilmente, per incolpare ingiustamente l'amico. Quando Baba vede il denaro, pensa che Hassan l'abbia rubato, ma lo perdona. Il fedele Ali non tollera che si sia dubitato della loro onestà e che il figlio del suo padrone si stia comportando così male, e preferisce abbandonare la casa nella quale vive da anni e se ne va con il ragazzo. Dopo qualche anno, con la presa del potere da parte

dei talebani, Amir e Baba abbandonano Kabul e si trasferiscono in America, dove Amir incontra Soraya, la donna che sposerà. Dopo il matrimonio Baba muore. Amir riceve una telefonata da Rahim Khan, un amico di Baba, che gli dice che c'è un modo per tornare ad essere buoni. Amir parte per Kabul dove Rahim Khan gli spiega che Hassan è morto ed era suo fratello e che Sohrab, il figlio di Hassan, si trova in un orfanotrofio. Amir lo cerca, ma scopre che il padrone dell'orfanotrofio ha venduto Sohrab ad un uomo. Quando trova l'uomo che ha preso il bambino, gli chiede un incontro. Purtroppo scopre troppo tardi



che l'uomo è Assef, il bullo che un tempo aveva picchiato e violentato il suo amico-fratello Hassan. L'incontro tra i due è violento e Amir avrebbe la peggio se Sohrab non accedesse Assef con la fionda. Non resta che scappare e portare il ragazzo in America. Però non è facile, ci vogliono i permessi e le cose vanno per le lunghe. Sohrab è molto provato dalla situazione e, una volta da solo, si taglia i polsi con un rasoio. Quando finalmente arrivano in America, il ragazzo smette di parlare. A nulla valgono gli sforzi di Amir e di sua moglie per aiutare Sohrab a superare i suoi traumi, fino a quando, un giorno, si presenta l'occasione giusta: una gara di aquiloni. Da quel momento al ragazzo torna il sorriso.

Giudizio personale: questo libro mi è piaciuto molto perché dimostra che in ogni momento può succedere qualcosa che ti cambia la vita. Fa anche capire i problemi durante la guerra quando le persone sono costrette a vendere tutto ciò che possiedono per consumare un pasto. Per Amir il passato è "una bestia dai lunghi artigli pronta a inseguirlo e a riacchiuffarlo quando meno se l'aspetta". Non sa perdonarsi di aver abbandonato l'amico nelle mani di bulli che lo stavano violentando, di non essere intervenuto a difenderlo, di essere scappato come un vigliacco. E l'odio per se stesso e per il proprio comportamento è tale che preferisce fare di tutto per allontanare Hassan dalla sua casa, così, se non lo vede più, spera di sentirsi meno in colpa. Ma per allontanarlo è costretto a incolparlo ingiustamente di aver rubato e così peggiora i suoi sensi di colpa. Solo quando scopre che la vita gli offre l'occasione di riscattarsi aiutando il figlio di suo fratello, mette in atto tutte le sue energie e, seppure con grande fatica, riesce nell'intento.

Teresa Cosmai

MICHAEL JACKSON

UNA CARRIERA DI LUCI ED OMBRE

L'anno scorso si è festeggiato il 50° compleanno del cantante Michael Jackson, "Re del Pop" degli anni '80 e due anni fa è stato celebrato il 25° anno di uscita dell'album "Thriller" lanciato sul mercato il 1° dicembre del 1982. "Thriller" rimane l'album più venduto nella storia della musica (109 milioni di copie) e ancora oggi vende 500.000 copie all'anno. Oltre a "Thriller", che ha dato nome all'album, il disco contiene parecchi pezzi famosi, basti citare "Beat it" e "Billie Jean". Con quest'ultima canzone il cantante ripropone, in ogni esibizione dal vivo, il *Moonwalk*, ovvero la camminata all'indietro, basata su un gioco di

movimenti perfettamente sincronizzati tra tacchi e punte dei piedi. Il video clip di "Thriller", girato da John Landis l'anno successivo l'uscita dell'album, nella versione integrale, dura circa mezz'ora e, per la realizzazione, ci sono voluti macchinari e trucchi da vero set cinematografico. Ancora oggi è definito il miglior video musicale della storia del pop-rock. Michael Joseph Jackson nasce a Gary, in Indiana, il 29 Agosto del 1958. Settimogenito di Joseph e Katherine, entra a far parte, all'età di 5 anni, dei Jackson's Five, gruppo formato da gran parte della famiglia. Nel 1979, all'età di soli 21 anni, esordisce,

definitivamente, come solista. Un'altra tappa importante della sua carriera avviene nel 1985: insieme ad altri cantanti provenienti da tutto il mondo Michael canta "We Are The World". Il ricavato delle vendite dell'album servì a raccogliere fondi di beneficenza per combattere la fame nell'Africa Orientale. La vita di Michael Jackson non è però costellata solo di successi, purtroppo viene "stravolta" da una rara ed acuta forma di vitiligine, che muta il colore della sua pelle nera. La malattia lo costringe ad una serie lunga e dolorosa di interventi chirurgici. Il cantante si sente costretto a diventare bianco, per non rimanere con il corpo a macchie. Dopo diversi vari altri problemi dovuti allo "sbiancamento" della pelle, Jackson ritorna a cantare, ma la sua vita subisce altri sconvolgimenti. Il cantante perde il suo fascino e vive un periodo di emarginazione, non ha più amici, tutti lo considerano un po' pazzo, soprattutto dopo che si è scelto, come migliore amico, una scimmia. Con l'inizio del nuovo millennio i problemi di Michael Jackson sembrano non finire, viene infatti accusato di molestie sessuali nei confronti di minori. Nel 2005 viene definitivamente assolto. Tra luci e ombre la carriera di Michael Jackson prosegue. Recentemente è uscito un nuovo disco che ha realizzato in coppia con un famoso rapper americano. Nel 2008 è stata pubblicata una raccolta dei suoi successi intitolata "The King of Pop".

Giuseppe Maccaro



FILM: FREEDOM WRITERS

REGIA:

PRODUZIONE:

DURATA:

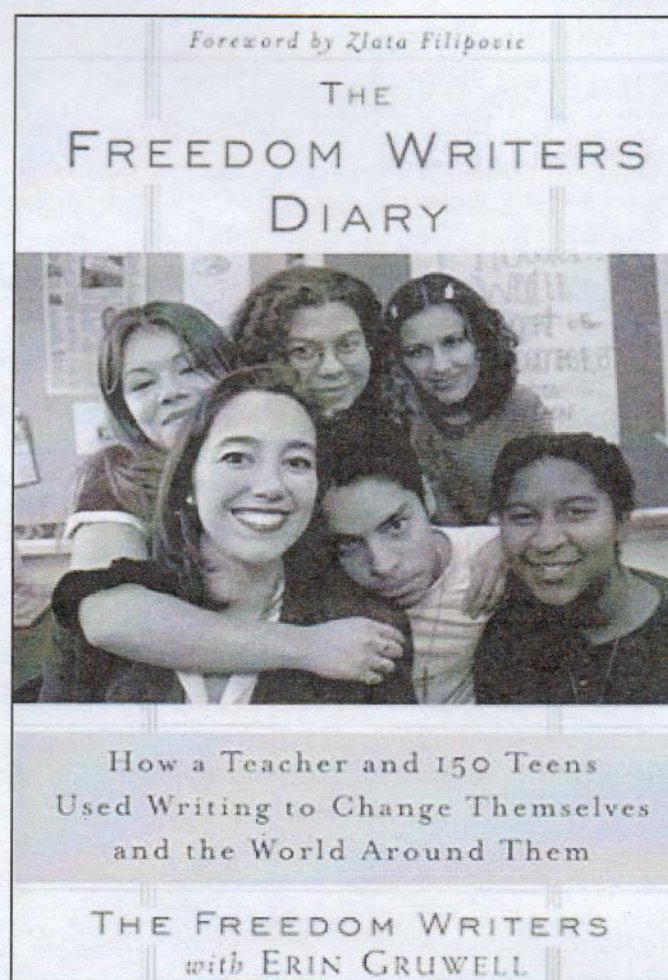
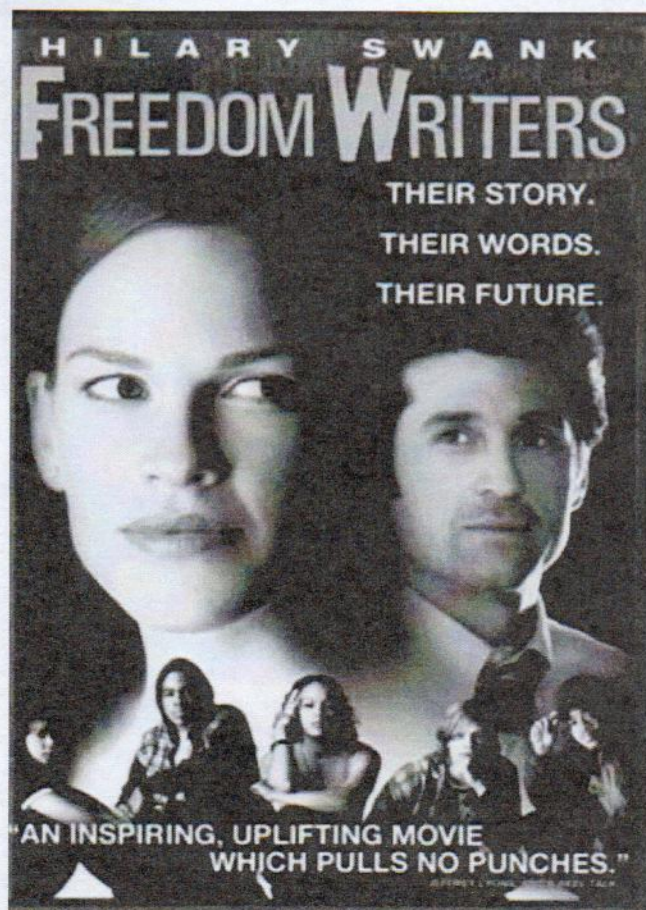
SINOSSI: Herry Groel è la giovane insegnante di lettere che segue una classe superiore composta da alunni difficili, in prevalenza provenienti da etnie diverse. In un primo momento quasi tutti hanno un

atteggiamento ostile alla prof. perché, ai loro occhi, rappresenta ciò che più detestano. È bianca e benestante. La diffidenza li porta a giudicare falsa persino la disponibilità che la docente mostra nei loro confronti. Ognuno di questi ragazzi ha, in realtà, alle spalle, un passato traumatico e riuscire ad insegnare loro, non solo i contenuti delle materie scolastiche, ma anche la disciplina, il rispetto verso se stessi e verso gli altri, non è affatto semplice. In classe c'è un solo ragazzo bianco e anche per lui non è affatto semplice integrarsi in un gruppo così problematico. Tutto sembra vano fino al momento in cui la prof. decide di proporre la lettura del "Diario di Anna Frank". La lettura del libro, l'incontro con la donna che aveva nascosto e protetto la famiglia Frank, incontro fortemente voluto e la cui organizzazione non è priva di difficoltà, e la scrittura di un diario personale, permettono ai ragazzi di riflettere sul loro vissuto e di migliorarsi. In particolare è la scrittura del diario che consente all'insegnante di conoscere meglio i propri alunni e di trovare un punto di incontro.

GIUDIZIO CRITICO

Questo film è piaciuto alla maggioranza della classe. È molto difficile per noi immedesimarci in situazioni così diverse e così complesse, ma siamo consapevoli che anche in Italia la situazione sta cambiando per l'arrivo di numerosi ragazzi provenienti da paesi e da situazioni politiche, sociali ed economiche molto difficili. Il film quindi ci ha mostrato una realtà complessa, ma interessante. Il messaggio principale è sicuramente avere fiducia in se stessi, nelle proprie capacità, anche se tutto sembra remare contro e se si hanno alle spalle solitudine, violenza, disamore. Ci è piaciuta in particolare la scena di riappacificazione tra un alunno che si era allontanato da casa, e la rispettiva mamma. Forse un difetto del film è l'eccessivo ottimismo con il quale il regista

ha costruito l'intera vicenda e con il quale ha garantito a tutti gli allievi un futuro positivo. Nessuno di loro rimane infatti insensibile all'insegnamento della prof. e ognuno trova il modo di riscattarsi. Il film comunque trae spunto da una storia realmente accaduta e già narrata in un libro. A noi rimane il dubbio che il regista, come spesso avviene nelle produzioni americane, abbia eccessivamente romanizzato la vicenda.

Classe 2^a C

UNO SPORT DURO COME IL GHIACCIO



Siamo abituati a vedere i giocatori che corrono dietro ad un pallone, più raramente che inseguono un dischetto che sfreccia a velocità folle sul ghiaccio.. L'hockey è uno sport che non solo richiede prontezza di riflessi e agilità, ma anche la capacità di stringere i denti e di non temere il contatto fisico. Nella nostra scuola c'è un alunno di 2°F, **Davide Toppan**, che pratica questo sport. L'abbiamo intervistato per voi.

Quanti anni hai?

- Ho 12 anni e sono del segno del Toro

Che sport pratici?

- Hockey su ghiaccio.

Da quanto tempo?

- Non sapevo ancora quasi camminare e già scivolavo con i pattini sul ghiaccio. In breve mi sono ritrovato un "bastone" in mano e ora gioco a livello agonistico.

Non è uno sport comune. Vuoi dare un consiglio ai tuoi amici per fare pubblicità alla tua attività sportiva?

- Ovviamente per me è uno sport bellissimo, un po' costoso per l'attrezzatura; anche la quota annuale di iscrizione per praticare l'attività è superiore alla media, ma, per me, ne vale la pena.

Hai mai partecipato a tornei? Se sì, hai vinto?

- Sì, ho vinto dei premi sia a livello individuale, come miglior giocatore, che di squadra.

Quante volte alla settimana ti alleni?

- Tre volte alla settimana.

Dove ti alleni? Per quante ore?

- Allo stadio del ghiaccio Agorà, a Milano, zona Inganni. Mi alleno per 4 ore e mezzo alla settimana.

Riesci a seguire gli studi, anche se sei impegnato con lo sport?

- Sì, a volte, quando ho molti compiti, metto la scuola al primo posto, come giusto che sia e rinuncio a qualche allenamento per stare a casa a studiare

Devi seguire una dieta particolare?

- No, però non bisogna mangiare dolci prima di un allenamento.

E' uno sport violento? Se sì, devi usare delle protezioni?

- No, non è uno sport pericoloso, però è uno sport di contatto fisico, quindi devo usare parastinchi, casco, pantaloni protettivi e guanti.

Hai mai partecipato a gare nazionali?

- Sì, in Inghilterra, Canada e Finlandia.

Hai vinto premi?

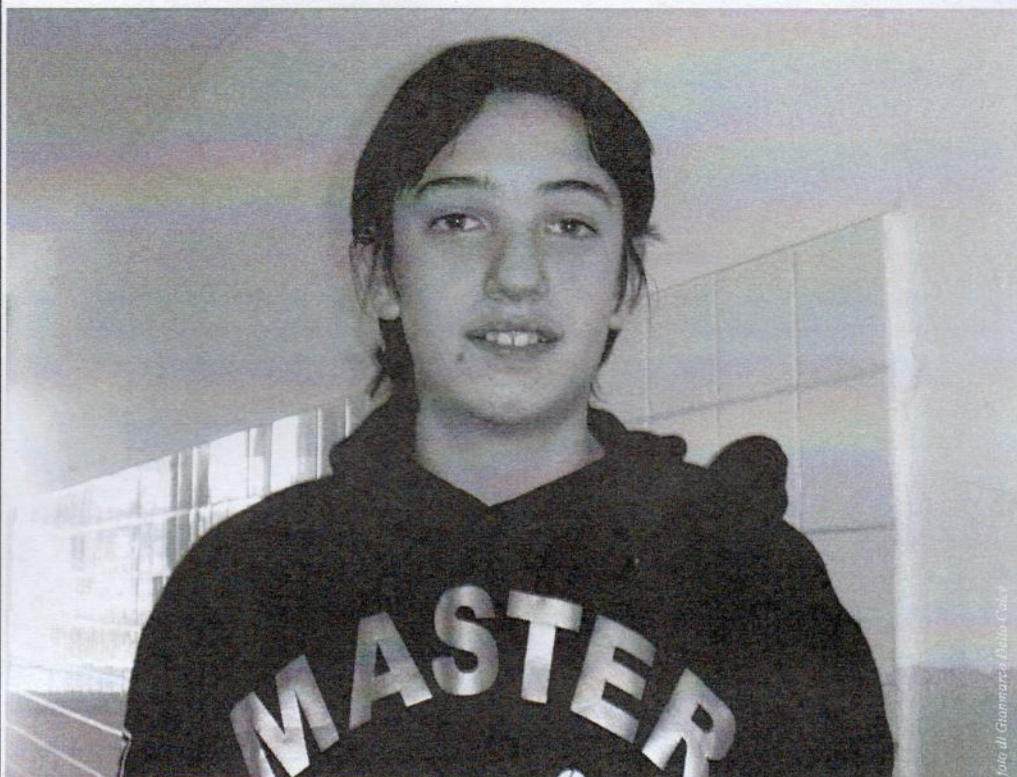
- No, il livello delle squadre di quelle nazioni è davvero alto, sono fortissimi.

Quali regole bisogna rispettare?

Il campo è diviso in tre parti: zona difensiva, zona neutrale e zona offensiva. Ci sono le regole di penalità: eccessive durezza negli scontri o sgambetto, vengono puniti con espulsione temporanea di alcuni minuti. C'è poi il fuorigioco e la liberazione vietata che consiste nel non tirare prima della linea di metà campo senza che nessuno la tocchi dopo la linea. Per saperne di più vieni a vedermi qualche volta e, visto che dimostri interesse per l'hockey sul ghiaccio, perché non vieni ad allenarti con me?

Niccolò Carrer

ASPETTANDO UN NUOVO FEDERER



E' da circa trent'anni che l'Italia non ha un giocatore di tennis da annoverare tra i primi dieci tennisti nella classifica mondiale. **Andrea Natoli** ha 12 anni e frequenta la 2°B. Scolasticamente se la cava, ma è in campo sportivo che dà il meglio di sé. Saprà farci sognare? Per conoscerlo meglio l'abbiamo contattato e ci ha gentilmente concesso questa intervista.

Quale sport pratici?

- Gioco a tennis, uno sport davvero affascinante.

Come lo hai scoperto?

- Mio zio, vedendo le mie spiccate abilità nel ping-pong, mi ha proposto di provare a tennis. Ho provato e mi sono immediatamente innamorato.

Da quanti anni lo pratici?

Da circa 7 anni, ma penso più a giocare che a tenere il conto del tempo dedicato al tennis.

Presso quale centro sportivo ti alleni?

- Da un anno all'Harbour Club, nei pressi dello stadio di San Siro, mentre prima mi allenavo al TC Milano.

Quante ore settimanali di allenamento sostieni?

- Esclusi i tornei, circa 9 ore di allenamento sul campo per raffinare il mio stile di gioco, ma non è tutto ci sono altre 3 ore di preparazione atletica che consiste in vari esercizi di corsa e di strating.

Pensi di praticare ancora a lungo questo sport con questa intensità?

- Sì, il mio obiettivo è di arrivare ad alti livelli di diventare un tennista professionista.

Fai parte di qualche importante gruppo sportivo?

- No, per ora no.

Molti potrebbero pensare che dopo così tanto tempo dedicato interamente al tennis potrebbe dire "basta" e mollare, tu cosa ribatti?

- No, non è il mio caso, sono sicuro, se a una persona piace lo sport che pratica, se gli piace veramente, non lo molla per nessun motivo al mondo.

Questa disciplina richiede molti sacrifici?

- Sì, perché gli allenamenti mi impegnano per molto tempo e quindi non vedo poco con i miei amici, non li frequento tanto quanto vorrei e questo è il sacrificio più grande.

Qual è il tuo colpo vincente?

-Il rovescio, con questo colpo riesco a volte a chiudere il punto e a volte a mettere in grandi difficoltà il mio avversario.

Sei un "pallettaro" o scendi a rete per chiudere il punto?

- Scendo a rete per concludere il gioco e far correre il mio avversario. Devo dire che non me la cavo tanto male.

Hai già vinto qualche torneo?

- Sì io ho vinto circa una quindicina di tornei, la maggior parte quando ero un under 10.

Qual è il tuo idolo a cui ti ispiri?

- Il mio giocatore preferito, non ho dubbi, è il secondo classificato a livello mondiale: Federer.

Alessandro Francesconi



FINALMENTE IN META CON DONATO PISANI



IL CINEMA ITALIANO PORTERA' SUL GRANDE SCHERMO IL RUGBY DI CASA NOSTRA

Che dal gioco del rugby nascano persone che nella vita hanno avuto successo lo dimostra questa nostra intervista. Abbiamo incontrato Donato Pisani, di professione regista televisivo e abitante sul nostro territorio. E' una persona molto disponibile.

Ci risulta che è stato un giocatore di rugby. E' vero?

- Sì, ho giocato a rugby dopo le medie, fino a 19 anni.

Frequentava la società del Cesano Boscone Rugby?

- Sì, perché era l'unica in zona.

In che ruolo?

- Essendo robusto giocavo come pilone, ruolo di mischia.

Come giocava?

- Davo il mio contributo, nel rugby si gioca per la squadra, non ci sono solisti.

Ci si fa male?

- Se si ha paura.

Cosa le ha insegnato il gioco del rugby?

- A rimboccarci le maniche,

a tenere duro e a non sentirsi sconfitti, a sopportare il dolore.

Cosa differenzia il rugby dagli altri sport?

- E' uno sport di squadra, crea amicizia, si lotta con

e per gli altri e poi mi piace il contatto con il fango.

E' vero, secondo lei, che frequentano il rugby solo ragazzi difficili?

- E' vero, perché per giocare a rugby ci vuole carattere e i ragazzi difficili ne hanno da vendere.

Lei ora nella vita fa il regista. E' vero che sta per girare un film il cui protagonista è un giocatore di rugby?

- Sì, ho sempre voluto cimentarmi con questo sport, non riesco ad abbandonarlo anche se ora non scendo più in campo.

Di chi è il soggetto del film?

- E' mio. E' ispirato alla nascita della Cesano Boscone Rugby.

Lo girerà sul nostro territorio?

- Sì, verrà girato in questi quartieri, con il clima del rugby (l'inverno).

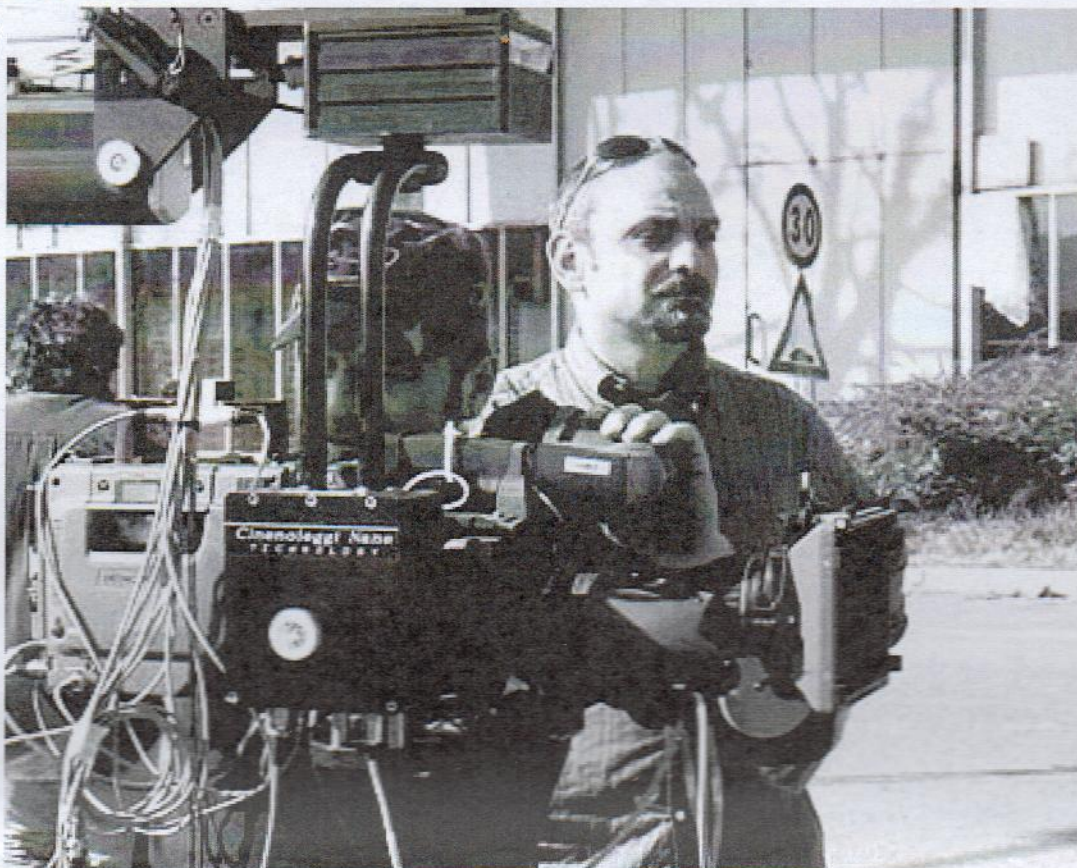
Ci anticipa il titolo del film?

- Il titolo sarà "La legge del rugby" ed è dedicato a tutti quelli che giocano a rugby. Si chiamano leggi perché sono da considerare importantissime.

Ci racconta qualcosa della trama?

- La trama parla di alcuni ragazzi rubati dall'allenatore alla delinquenza e portati sul campo dove il gioco li aiuta a diventare dei veri campioni.

Giuseppe Maccaro



UNA REGOLA DIMENTICATA NELLO SPORT NON ESISTE IL NEMICO

I mezzi d'informazione ci dicono che gli scontri tra tifosi di opposte fazioni che avvengono prima, dopo o durante le partite, sono sempre più frequenti e purtroppo sempre più violenti. Mio nonno mi racconta che, molti anni fa, quando era ancora giovane e andava a vedere le partite di calcio, non provava alcun timore allo stadio, anzi si godeva la partita e poteva tifare per la propria squadra tranquillamente. Ovviamente anche ai suoi tempi c'era molta tensione quando le partite erano importanti e la posta in gioco molto alta. Adesso però questa tensione e questa voglia di vincere, che trovo assolutamente giustificate e credo aumentino ancora più l'interesse per un match, si sono trasformate in vera e propria cattività nei confronti dei tifosi avversari, in quanto sono i sostenitori della squadra "nemica".

Uno degli episodi di violenza al di fuori dello stadio più recente, si è verificato a Genova circa un mese fa; questo fatto ha visto come "protagonisti" il pullman della Fiorentina, appena uscito dallo stadio Ferraris di Genova, e gli ultras del Genoa. Quando il pullman, al termine di una rampa, per uscire dallo stadio, ha svoltato a sinistra, è stato assalito, preso a calci ed è diventato una sorta di bersaglio con lancio di lattine e bottiglie. In questa situazione confusa e tesa, il pesante mezzo di trasporto ha compiuto una manovra che ha travolto Gabriele Amato, un tifoso del Genoa. La ruota posteriore del pullman ha agganciato il malcapitato e lo ha trascinato per più di 10 metri ferendolo gravemente. In questo caso la vittima è stata abbastanza fortunata, ma in altre circostanze le vicende finiscono in tragedia. In Italia c'è poca cultura sportiva, i tifosi dimenticano, o forse non hanno mai saputo, che nello sport non c'è il nemico, ma solo l'avversario che merita rispetto e con il quale si gioca lealmente. A volte mi è capitato di vedere tifosi che applaudono, a fine partita, entrambe le squadre, indipendentemente dal risultato; ho provato un'emozione forte che si aggiungeva alle emozioni offerte dallo spettacolo del gioco.

Giamarco Della Calce



VOLLEY CHE PASSIONE

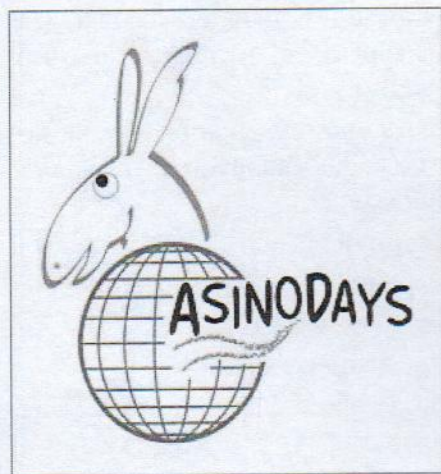
Quest'anno ho iniziato a fare sport. Tutti i lunedì pomeriggio, dopo la scuola, vado a giocare a pallavolo. La palestra dove vado a giocare è molto grande e si trova dentro la scuola elementare di Robbiolo, vicino a casa mia. Arrivati in palestra bisogna cambiarsi le scarpe e legarsi bene i capelli; così insieme alle mie amiche vado nello spogliatoio e mi preparo per l'allenamento. Per scaldare i muscoli prima di giocare con la palla facciamo alcuni minuti di corsa e qualche esercizio con le braccia e le gambe. Poi in coppia con le compagne o insieme al mio allenatore Alessandro mi esercito a fare la schiacciata e il bagher. Dopo questi esercizi facciamo una partita. Ci dividiamo in due squadre: ogni squadra è formata da dodici giocatori e io sono uno dei capisquadra. In questo gioco ci sono tante regole da ricordare: secondo me la più importante è quella di rispettare le mie amiche, ma anche chi non gioca nella mia stessa squadra. Durante le partite mi diverto perché mi trovo in mezzo alle mie amiche del cuore.

Veronica Pina



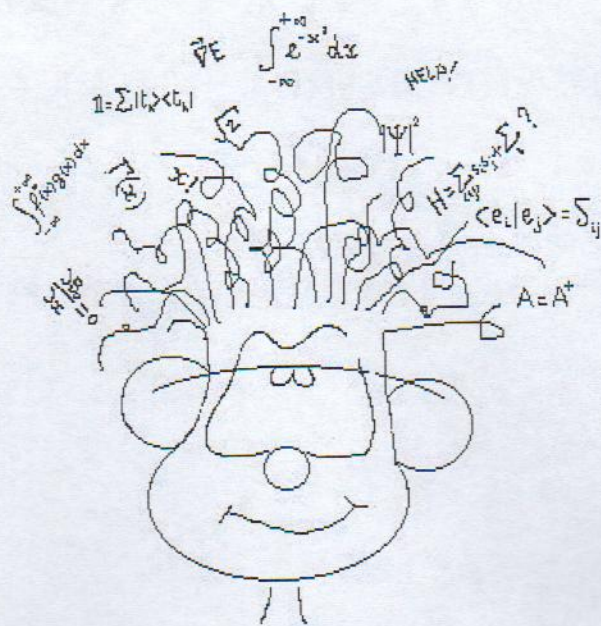
Asini o secchioni

In ogni scuola ci sono due tipi di ragazzi: asini e secchioni. Nella mia classe ci sono molti più secchioni che asini, ma ci sono anche quelli intermedi, cioè ragazzi che vanno bene solo in alcune materie. Tutti sanno che diventare un asino è facile come bere un bicchiere d'acqua, basta non studiare e andare fuori a divertirsi con gli amici; questi sono di solito gli atteggiamenti dell'asino. Ci sono



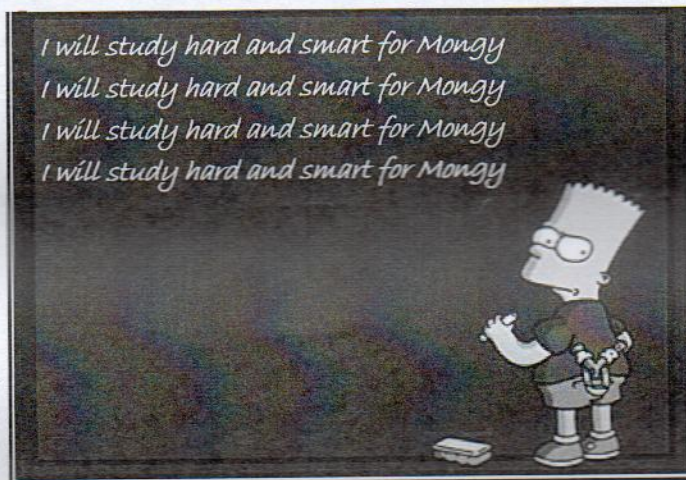
però dei ragazzi che si divertono e sono bravi a scuola. Come faranno? Immaginiamo i pomeriggi del secchione e dell'asino. Secondo voi cosa fa il secchione? Tornato a casa il secchione, dopo

pranzo, per prima cosa guarda il diario, se ci sono compiti li fa subito, così si toglie il pensiero. Se, invece, non ha niente da fare, telefona agli amici per uscire. Provate a indovinare dove?.. Pensate che vada in biblioteca?? Certo che no. Il secchione è capacissimo di divertirsi, non è che, se uno studia, non sa fare altro. L'asino invece, dopo scuola, va insieme agli amici in pizzeria per rimpinzarsi di pizza e Coca Cola, poi va a giocare a calcio, poi gironzola per le strade in cerca di qualche scusa per perdere tempo e, tornato a casa, non apre neppure la cartella, dicendo alla mamma "Per domani non c'è niente....!". Si attacca al computer per chattare con gli amici e i compiti rimangono solo uno scarabocchio sul diario. Cari prof. come fate a insegnare ad asini che



non studiano?? E vi siete mai chiesti perché a volte prendono dei bei voti?? A questa domanda ci sono tre possibili risposte: 1° copiando dai secchioni; 2° copiando dal libro aperto sotto il banco; 3° scrivendo le soluzioni sulla mano. Come dice sempre il prof. Brega, copiare è un'arte, se lo fai, fallo nel modo giusto.

Limin Hu



L'ARTE DI ARRAMPICARSI SUI VETRI

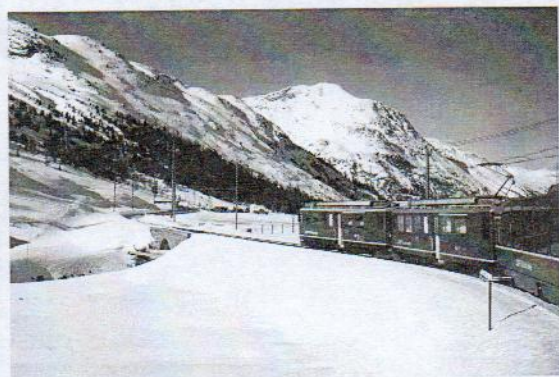
Da che mondo è mondo, cioè da sempre, gli studenti, per coprire le loro mancanze, danno libero sfogo alla loro fantasia e si inventano le scuse più strampalate. Quando però l'immaginazione porta troppo lontano, si sconfigna nel comico. Forse i nostri proff, dopo tanti anni di onorato servizio, credono di averne sentite di tutti i tipi. Ma forse non è vero, perché alla Laura Conti non si supera la decenza. Io mi sono divertito molto a leggere un libro in cui vengono raccontate le giustificazioni, le scuse e le note più assurde che si possa credere. Ve ne trascivo qualcuna, tra quelle che, secondo me, sono le più belle.

- Durante l'ora di filosofia la classe stenta a credermi.
- L'alunno si presenta in aula con un ritardo improponibile, motivandolo con problemi di vento contrario.
- L'alunna presenta una giustificazione per i giorni 25, 26, 27 firmata dalla nonna, sostenendo che i suoi genitori sono in fila in autostrada.
- La classe fa la ola mentre spiego.
- L'alunna, dall'inizio della lezione, cerca di prendere una nota per vederla pubblicata in un sito.
- Mangia in classe sostenendo che soffre di crisi di astinenza.
- Alza di peso il suo compagno e lo lancia sul banco, distruggendolo.
- Esegue il suo sport preferito: cade dalla sedia.
- Ore 8.05 entra con regolare permesso; ore 8.08 viene espulso.

Niccolò Carrer

BERNINA CHE PASSIONE!

L'anno scorso nel mese di maggio siamo andati in Svizzera, per una gita scolastica di tre giorni. Per arrivarci abbiamo preso il treno della stazione di Milano che ci ha portato a Tirano, paese di confine tra l'Italia e la Svizzera, e località da cui parte il Trenino Rosso del Bernina. Durante il viaggio abbiamo girato le riprese per il nostro filmino che poi è stato proiettato alla fine dell'anno per i genitori e per gli alunni della scuola. Il Trenino del Bernina ci ha condotto all'ostello, in località Le Prese, dove abbiamo soggiornato. L'ostello era una struttura abbastanza accogliente ed era riservato tutto per noi! Al



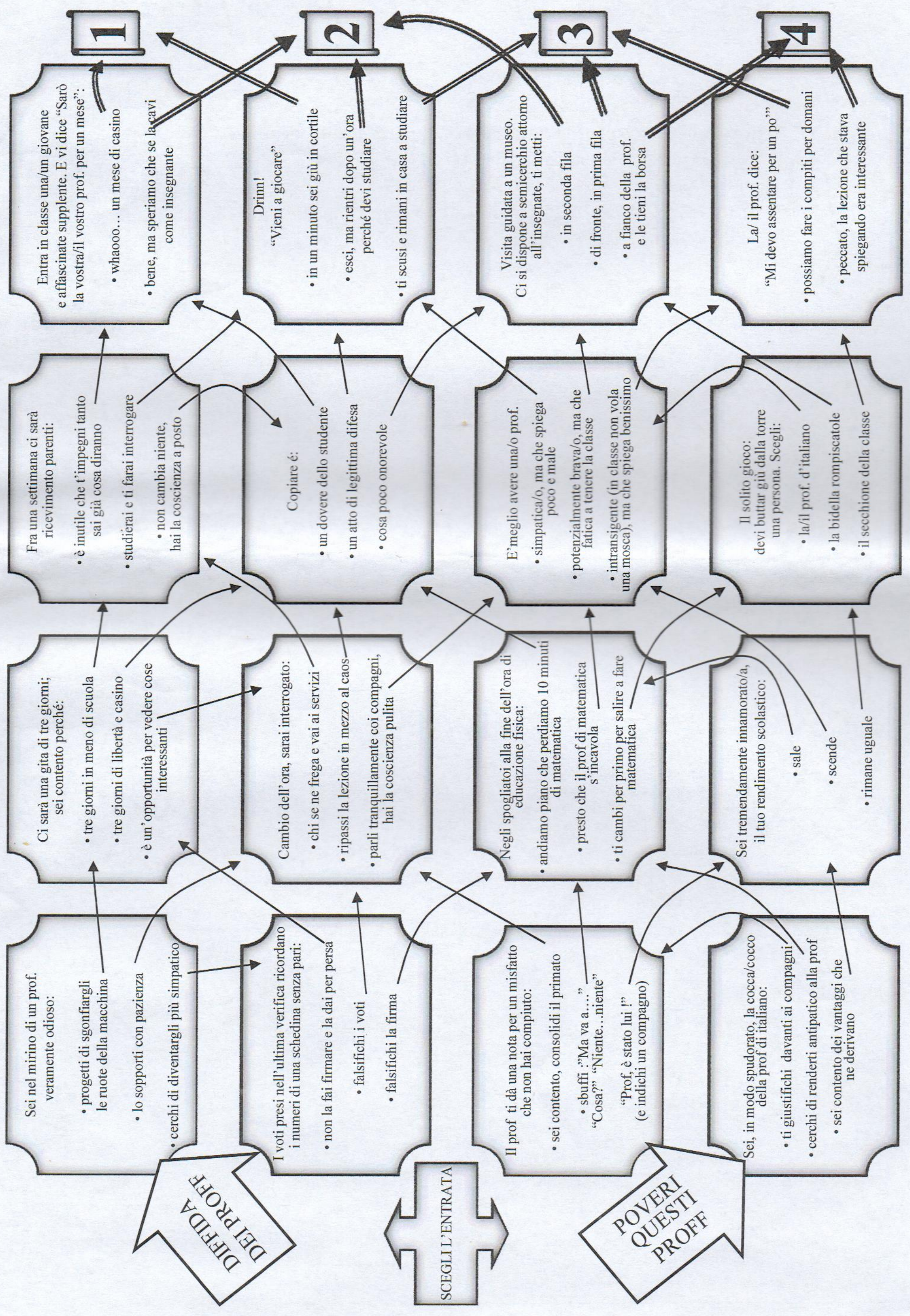
piano terra c'era la sala da pranzo, al primo piano la camerata delle ragazze e dei professori e al secondo piano la camerata dei ragazzi. Il primo giorno abbiamo visitato un paesino chiamato Poschiavo. Per raggiungerlo si percorre un sentiero che scorre parallelo alla strada asfaltata, circondato da bei prati verdi. Il cammino dura circa un'ora e mezzo. Arrivati in paese, ci siamo fermati in un bar a prendere un gelato per rinfrescarci. Dopo una mezz'oretta ci siamo rincamminati verso l'Ostello per cenare. La sera abbiamo girato le riprese principali del nostro film. Finite le riprese ci siamo ritirati nelle nostre stanze e, prima di addormentarci, abbiamo chiacchierato un po' su quello che avevamo fatto durante il giorno. A dire la verità abbiamo fatto durante il giorno. A dire la verità abbiamo fatto durante il giorno perché le scene girate erano state un po' inquietanti, infatti il filmino prevedeva una scena di genere horror. Il secondo giorno ci siamo incamminati nella Val Roseg, dove abbiamo fatto la passeggiata più lunga e interessante. Durante la passeggiata abbiamo potuto osser-

vare dei cavalli molto belli e anche altri animali. Abbiamo passeggiato in un bosco, fino a quando siamo arrivati ad un rifugio, dove abbiamo mangiato i panini. Prima di tornare alla stazione del Bernina ci siamo divertiti a giocare per un'oretta. La sera stessa, nell'ostello, abbiamo fatto la sfilata in pigiama, sui tavoli della sala da pranzo ed è stata molto divertente. Appena svegli siamo andati a fare colazione e poi ci siamo preparati per prendere il Trenino che ci ha condotto al ghiacciaio Mortherash che si presentava molto imponente ed affascinante. Era una bella giornata, col sole caldo che rendeva la neve abbagliante. Lungo il sentiero che conduce al ghiacciaio ci sono cartelli che indicano di quanti metri quest'ultimo si sta ritirando, per cui è facile notare che è in continuo restringimento. Alcuni nostri compagni, mentre noi giocavamo sulla neve, hanno girato le riprese dell'episodio dell'uomo di Similaun (anche se l'originale è stato ritrovato in Austria). Prima di prendere il treno che ci avrebbe riportato a Milano siamo andati a visitare una chiesa di Tirano, nella quale abbiamo fatto le ultime riprese e abbiamo osservato un organo molto grande, tutto in legno intagliato e dei dipinti che erano stati pitturati sulle pareti interne della chiesa. Finita la giornata abbiamo preso il treno che ci ha condotto alla stazione centrale di Milano, dove ci aspettavano i nostri genitori. I tre giorni erano letteralmente volati.

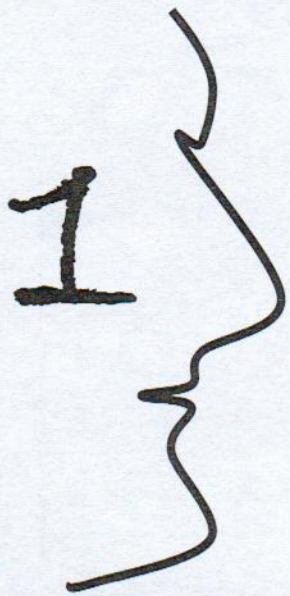


Maria Bianchi - Bianca Marchesi

Test: che razza di studente sei



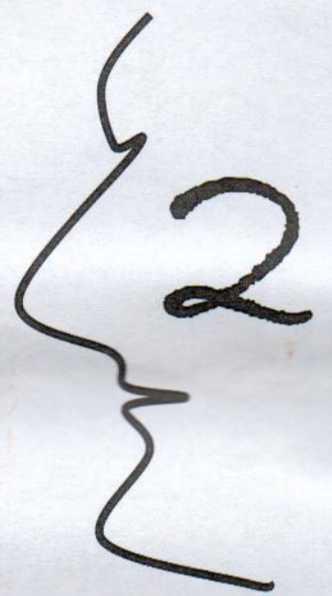
Leggi il tuo profilo



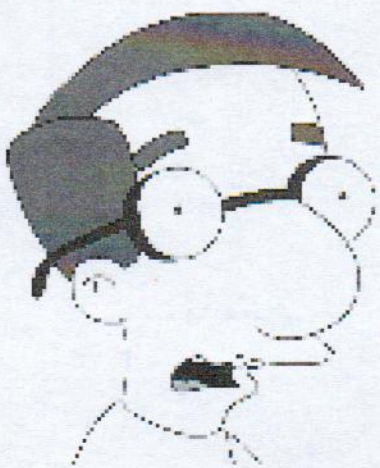
Ribelle comunque. La scuola ti sta stretta come una gabbia. Fuori sei tutt'altra cosa: simpatico, tutti ti cercano per fare un giro in bici o una partita di basket, o per proporti una partita di pallone. Sei sempre il primo della lista tra gli invitati alle feste. Ma hai un solo problema: sei allergico ai libri, il solo contatto ti procura tremendi pruriti ed è per questo che non porti il materiale a scuola. Purtroppo non c'è alcun medico disposto a rilasciare un certificato che attesti questo strano tipo di malattia. Non è facile trovare la cura. Devi sperare nella comprensione degli insegnanti o nei miracoli di un santo protettore.



Sei un giusto. Il tuo motto è "Prima il piacere e poi il dovere". Diamine, non siamo forse ragazzi e non dobbiamo godercela quest'età? Non fraintendiamo però, la scuola è importante e studi quel tanto che basta per non avere problemi e noie con i genitori. Sei il compagno di classe ideale: sempre disponibile al gioco, allo scherzo, al divertimento (esageri un po' con i supplenti). Sei sempre pronto a dare una mano ai tuoi compagni e a creare lo "spirito di gruppo".



Sei tra i più bravi a scuola e sei anche simpatico. Uno come te non deve mancare in classe, altrimenti i tuoi compagni da chi potrebbero copiare i compiti durante l'intervallo o ricevere i bigliettini durante le verifiche? Spesso susciti qualche invidia perché la matematica non ha segreti per te e vieni citato ad esempio dai prof. Vivi questa situazione in modo contraddittorio: sei orgoglioso dei tuoi risultati scolastici, ma ti disturba essere considerato sempre il "bravo ragazzo". Un consiglio: trasgredire un po' è salute mentale.



Sei riconosciuto, all'unanimità, il più antipatico della classe. A scuola, tutto sommato, te la cavi, ma sei un bel leccchino, sempre pronto a cercare di entrare nelle grazie dei prof. "Prof. Le porto la borsa?" "Prof. Vuole che scriva sulla lavagna il nome di chi disturba quando lei si assenta?" Insomma, diciamocela tutta: se qualcuno ti aggredisse fuori dalla scuola, nessuno prenderebbe le tue difese, anzi.. Un consiglio: cambia! Appartieni alla razza peggiore degli studenti.

